

# CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

## SOMMARIO:

MARGHERITA DI SAVOIA  
PRIMA REGINA DI  
ITALIA (con 2 illustra-  
zioni). — GIOVANNI BOBBA.

ALLE GRANDES JO-  
RASSES (con 12 illustra-  
zioni nel testo e 4 fuori testo).  
— GUIDO ALBERTO RIVETTI.

LA DISGRAZIA BICH AL  
MONTE ROSA. — G. B.

CRONACA ALPINA. —  
*Nuove ascensioni.*

ATTI E COMUNICATI  
DELLA SEDE CEN-  
TRALE.

RICOVERI E SENTIERI.

PERSONALIA.

CRONACA DELLE SE-  
ZIONI DEL C.A.I.

ALTRE SOCIETA' ALPINE.



(Neg. F.lli Gugliermi).

LES GRANDES JORASSES DAI CASOLARI CHAPY.



FEBBRAIO 1926  
ANNO XLV — NUM. 2

Redattore:  
EUGENIO FERRERI

*Conto corrente colla Posta*

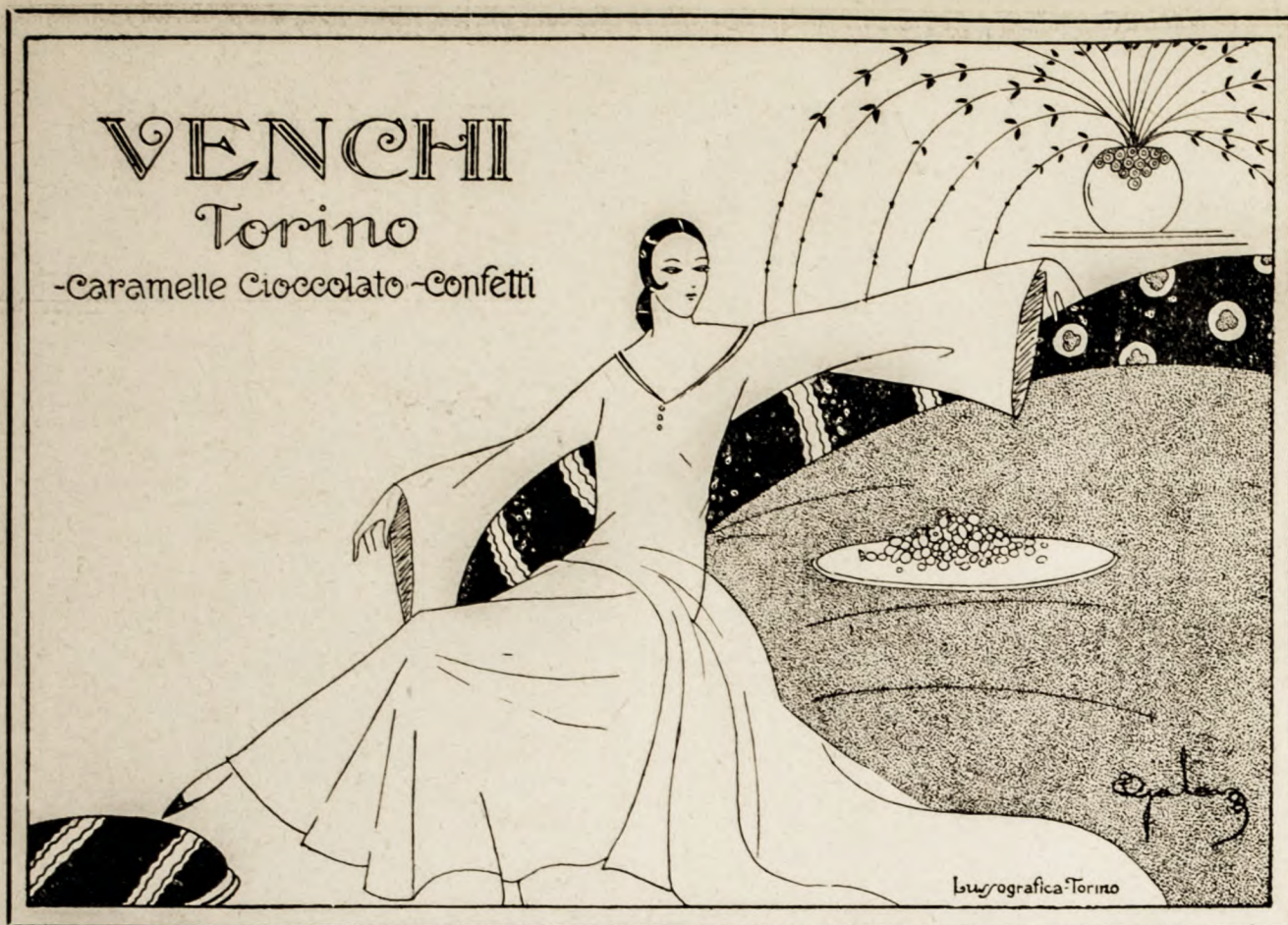


REDAZIONE PRESSO LA  
SEDE CENTRALE DEL  
CLUB ALPINO ITALIANO

TORINO

Via Monte di Pietà, 28

Telefono Num. 46-031



Per inserzioni

sulla **RIVISTA MENSILE**

rivolgersi esclusivamente al

**Sig. EDOARDO MONNEY**

Via Carlo Promis, 5 - TORINO



**Ettore Moretti**  
MILANO (10) FORO BONAPARTE 12

**TENDE DA CAMPO**  
**MATERIALI**  
**PER CAMPEGGIO**  
**SACCHI ALPINI**

Illustrazioni a richiesta.

SCONTI SPECIALI  
ai  
Sigg. Soci del C.A.I.

**Congresso dei Delegati della Sede Centrale**  
presso l'Istituto Geografico Militare — Via Cesare Battisti, N. 8  
**Firenze: 21, 22, 23 Marzo**

*Domenica 21 Marzo.*

Ore 9: Visita all'Istituto Geografico Militare.

- » 10 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>: Inaugurazione del Congresso, nel salone dell'Istituto Geografico Militare. Conferenza dell'On. Gen. VACHELLI su: *La rappresentazione cartografica delle montagne* (con proiezioni).
- » 12 : Ricevimento a Palazzo Vecchio offerto dall'On. Sindaco di Firenze, Sen. Garbasso.
- » 13 : Banchetto ufficiale con l'intervento di tutte le Autorità.
- » 15 e segg.: Lavori dell'Assemblea.

*Lunedì 22 Marzo.*

Lavori del Congresso.

*Martedì 23 Marzo*

**Escursione alla Verna.**

Ore 4 precise: Partenza in autobus per Poppi (via Pontassieve-Consuma, alt. m. 1025).

- » 7 : Colazione a Poppi (alt. m. 437).
- » 8 : Partenza in autobus per Campi — Ponte del Corsalone; quindi, a piedi, per la Verna.
- » 11 : Arrivo alla Verna (dopo un'ora e mezzo di salita su buona strada) m. 1128.
- » 11-16: Visita del Santuario e della foresta, salita al M. Penna, pranzo, con discorso del G. Uff. Avv. EUGENIO COSELSCHI, presidente del Comitato per le feste francescane.
- » 16 : Partenza a piedi per il Ponte del Corsalone.
- » 17 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>: Partenza in autobus dal Ponte del Corsalone.
- » 18 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>: Pranzo a Bibbiena.
- » 24 : Arrivo a Firenze.

Quota di iscrizione per il banchetto del giorno 21: L. 30; quota di iscrizione (comprendente trasporto in autobus, colazione e pranzi) del

**Roberts**  
BORO TALCUM

La migliore polvere per la pelle. Assorbente, antisettica, cicatrizzante. — In vendita presso tutte le farmacie e profumerie.

Scatola L. 3,25 - Busta L. 1,00

giorno 23: L. 100. Gli iscritti riceveranno anche un' elegante guida della Verna e di tutto il percorso. Le iscrizioni sono limitate: occorre, perciò, che i Soci i quali desiderano parteciparvi si diano in nota con sollecitudine. **Sono dispensati dal pagamento della tassa di iscrizione per il giorno 23 quei Soci che si impegneranno di mettere a disposizione della Presidenza la loro automobile con almeno tre posti liberi.**

I Signori Delegati, i Soci del Club Alpino Italiano o dell' Ente per le Attività Toscane che avessero intenzione di prenotarsi al banchetto del giorno 21 e alla escursione sulla Verna del giorno 23, sono pregati di avvisarci con cortese sollecitudine allo scopo di permetterci di fare un calcolo approssimativo dei partecipanti.

Appena avuto l'avviso, noi manderemo l'elenco e i prezzi degli alberghi che si impegneranno a ospitare i gitanti.

Le adesioni definitive, poi, dovranno esserci recapitate entro il 16 Marzo, accompagnate dalle quote relative al banchetto del giorno 21 e alla escursione alla Verna.

Dopo il 16 Marzo non possiamo garantire posti negli Autobus o negli Alberghi.

Per la Sezione Fiorentina del C.A.I.  
Avv. LUIGI SACCHETTINI, *Segretario*  
Borgo SS. Apostoli, 27

Per la Federazione Turistica dell' E.A.T.  
Comm. Avv. LUIGI LODI-FOCARDI  
Via Cerretani, 2

**Tutti i Soci che interverranno al Convegno potranno usufruire della riduzione ferroviaria per il viaggio a Firenze, purchè ne richiedano i documenti alla Sede Centrale non oltre il 13 Marzo.**

---

---

## Due minuti di cura giornaliera

possono tener lontani malanni intollerabili che durano settimane e mesi, come l' **infreddatura**, l' **influenza**, ecc.

Un gargarismo ed un lavaggio del naso mattina e sera col

# **BORO THYMOL**

Richiedere l'opuscolo con istruzioni al Cav. Dott. V. E. WIECHMANN  
**FIRENZE — Via Gustavo Mariani, 10**

LITOGRAFICA  
TORINO

*Opalava*



cioccolato cacao  
caramelle biscotti

*Dolce è  
viaggiare  
in compagnia  
dell'UNICA!..*

# UNICA

TORINO

# CLUB ALPINO ITALIANO - SEDE CENTRALE

Statistica delle Sezioni e dei Soci al 31 Dicembre 1925.

N. D'ORD.	SEZIONI	ANNO DI FONDAZIONE	INDIRIZZO DELLA SEDE SEZIONALE	NUMERO DEI SOCI
1	Agordo	1868	Piazza Vittorio Emanuele - Palazzo De Manzoni.	108
2	Alpi Marittime	1922	Oneglia - Piazza Vitt. Em. II - ex Palazzo di Giustizia.	221
3	Aosta	1866	Piazza Carlo Alberto - Palazzo Municipale.	401
4	Aquila	1874	Corso Federico II, 38.	222
5	Asti	1921	Via XX Settembre, 32.	153
6	Bassano Veneto	1919	Piazza Garibaldi - Farmacia Favero.	308
7	Belluno	1891	Piazza del Mercato - Presso Circolo Jacopo Tasso.	152
8	Bergamo	1873	Piazza Dante.	764
9	Biella	1873	Piazza Quintino Sella.	601
10	Bologna	1875	Via Indipendenza, 2.	382
11	Bolzano	1921	Via Principe di Piemonte, 9.	842
12	Brescia	1875	Via Trieste, 32.	764
13	Bressanone	1924	Bressanone.	148
14	Briantea	1912	Monza - Piazza Giosuè Carducci - Palazzo Kulmann.	450
15	Busto Arsizio	1922	Via Roma, 8.	355
16	Cadorina	1874	Auronzo - Via del Municipio - Circolo di lettura.	196
17	Canavese	1922	Chivasso - Via Borla, 4.	116
18	Casale Monferrato	1924	Via Paleologi, 14 - Presso P. E. Ravioli.	65
19	Castelfranco Veneto	1924	Via Bastia Vecchia.	123
20	Catania	1875	Casella Postale, 27.	299
21	Chiavenna	1924	Piazza G. Verdi.	163
22	Chieti	1888	Viale 3 Novembre - Bagni pubblici.	57
23	Como	1875	Via Cinque Giornate, 11.	453
24	Conegliano	1925	Viale della Stazione - Caffè Italia.	134
25	Cortina d'Ampezzo	1920	Cortina d'Ampezzo.	148
26	Cremona	1888	Via Tribunale, 2.	99
27	Crescenzero	1923	Via Milano, 24.	628
28	Cuneo	1874	Via Caraglio, 9 - Presso Geom. Grazioli.	253
29	Desio	1920	Piazza Vittorio Emanuele II.	1198
30	Enza	1875	Parma - Via Mazzini, 49 - Presso Rag. Chiari.	241
31	Feltre	1922	Vicolo del Sole, 37.	120
32	Firenze	1868	Borgo Ss. Apostoli, 27.	650
33	Fiume	1885	Via XXX ottobre, 1.	426
34	Gallarate	1922	Piazza Garibaldi, 4.	291
35	Gorizia	1920	Piazza della Vittoria, 16.	571
36	Grigne	1924	Mandello Tonzanico.	246
37	Lecco	1874	Largo Manzoni, 4.	271
38	Ligure	1880	Genova - Via S. Sebastiano, 15.	1035
39	Lodi	1923	Piazza della Vittoria, 16.	207
40	Lonigo	1924	Via Corrubbio, 131.	125
41	Lucca	1923	Piazza S. Giusto, 2 - Presso Ing. Masini.	137
42	Merano	1924	Piazza della Parrocchia.	304
43	Milano	1874	Via Silvio Pellico, 6.	3737
44	Mondovì	1924	Via di Vico, 15.	126
45	Monviso	1905	Saluzzo - Via Donaudi, 7.	299
46	Napoli	1871	Piazza Dante, 93.	163
47	Novara	1923	Via Cavour, 5.	376
48	Ossolana	1870	Domodossola - Presso Fondazione Galletti.	212
49	Padova	1908	Via Garibaldi, 24-A.	572
50	Palazzolo sull'Oglio	1913	Piazza Roma.	60
51	Palermo	1877	Via Bandiera, 101.	255
52	Pavia	1921	Piazza della Vittoria, 20 - Palazzo Broletto.	193
53	Pordenone	1925	Via Garibaldi, 37 - Presso R. Polon.	203
54	Pusteria	1924	S. Candido	85
55	Roma	1873	Vicolo Valdina, 6.	1169
56	Savona	1884	Piazza Garibaldi, 2.	212
57	Schio	1896	Via Pasini, 308.	103
58	Seregno	1922	Seregno.	—
59	Sesto S. Giovanni	1925	Viale Marelli, 7 - Presso sig. Colafranceschi.	86
60	Sulmona	1922	Via Solimo, 17 - Palazzo Colecchi.	41
61	Susa	1872	Susa.	241
62	Teramo	1914	Via Giosuè Carducci.	157
63	Thiene	1923	Via Conte Colleoni - Gruppo Escursionisti Thienesi.	83
64	Torino	1863	Via Monte di Pietà, 28.	4065
65	Trento	1872	Via A. Pozzo, 1 - Società Alpinisti Tridentini.	3199
66	Treviso	1909	Via Manin, 17.	483
67	Trieste	1883	Piazza S. Carlo, 1 - Società Alpina delle Giulie.	1301
68	Valdagno	1922	Unione Sportiva Pasubio.	25
69	Valtellinese	1872	Sondrio - Piazza Cavour, 4.	295
70	Varallo Sesia	1867	Piazza Vittorio Emanuele II.	384
71	Varese	1906	Via Sacco, 9 - Palazzo Municipale.	163
72	Venezia	1890	Calle del Ridotto, 1386.	500
73	Verbanò	1874	Intra - Piazza del Teatro, 12.	203
74	Verona	1875	Via S. Antonio, 7.	612
75	Vicenza	1875	Palazzo Bonin-Longare.	479
76	Vigevano	1921	Palazzo Testanera.	310
77	Vittorio Veneto	1925	Viale Concordia, 22.	72
TOTALE SOCI				34.891

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

### DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

#### Tabelle d'orientamento e Cartelli indicatori "Nafta,,.

*Zone di competenza:* Si ricorda alle Sezioni interessate quanto già pubblicato in merito a pag. XCIX della *Rivista Mensile* del dicembre 1925:

«Le tabelle ed i cartelli d'accesso ad un rifugio e tutti quelli della zona da esso servita, devono essere richiesti e posti in opera dalla Sezione proprietaria del rifugio stesso. Qualora essa trascurasse questo suo dovere, tale lavoro può venir fatto da un'altra sezione vicina, previo accordo con la sezione proprietaria del rifugio e dando notizia dell'accordo stesso alla Sede Centrale. Per le località senza rifugi, non essendo ancora stato possibile venire dappertutto ad una regolare ripartizione delle zone di lavoro e d'attività delle varie sezioni, bisogna che queste, qualora avessero dei dubbi circa la disponibilità o meno di una regione, s'informino presso le sezioni vicine mettendosi con esse d'accordo, oppure lo comunicino alla Redazione della *Rivista Mensile* che ne farà inserzione. Ciò per non dar luogo a richieste duplici, a lavoro inutile, o, peggio ancora, a contrasti».

*Tabelle e cartelli richiesti a tutto il 31 dicembre 1925.*

	Tabelle d'orientam.	Cartelli
Commiss. Rifugi Alto Adige . . . . .	100 (Tabelle « Posti di soccorso »)	
Sez. Cadorina . . . . .	10	18
Cortina d'Ampezzo . . . . .		185
Valtellinese . . . . .	7	28
Aquila (fornitura sospesa causa divergenza di competenza con la sezione di Roma) . . . . .		26
Chiavenna . . . . .		5
Napoli . . . . .		10
Enza . . . . .		54
Lucca . . . . .	7	12
Biella . . . . .	2	27
Roma . . . . .		235
Vittorio Veneto . . . . .		36
Brescia . . . . .		21
Treviso . . . . .		48
Verona . . . . .	3	184

*Forniti a tutto il 31 dicembre 1925.*

Cadorina . . . . .	10	13
Cortina d'Ampezzo . . . . .		50
Biella . . . . .		27
Roma . . . . .		199

#### Assegnazione alle truppe alpine delle reclute iscritte al Club Alpino Italiano.

Le sezioni le quali abbiano cominciato ad attuare il programma delineato nella relazione pubblicata alla pag. XCVII del numero di novembre 1925 della *Rivista Mensile*, sono pregate a volerne dare notizia dettagliata affinché la loro opera possa servire di norma, di guida, d'incitamento e d'esempio.

Saranno pure gradite eventuali osservazioni critiche alla relazione stessa.

#### Istituzione di una tassa d'ingresso a tutti i nostri rifugi custoditi.

Da molto tempo si nota come i nostri rifugi vengano invasi da una quantità di gitanti, escursionisti, villeggianti, i quali, nel mentre ne fanno mèta delle loro passeggiate e ne usufruiscono, non sentono nemmeno l'elementare dovere di farsi soci del Club Alpino che dà a loro larga e signorile ospitalità.

Le tasse di pernottamento per i non soci sono in genere più elevate che non per i soci per quanto, a nostro avviso, il divario non sia in genere abbastanza sensibile e dovrebbe spesso essere sottoposto a dei giusti ritocchi. Per il semplice ingresso e la permanenza durante il giorno, invece, le nostre sezioni non percepiscono, tolte rare e lodevoli eccezioni, nulla.

Dato che la massa dei sopra citati gitanti si accontentano di salire ai rifugi e di fermarvi alcune ore col solo risultato d'ingombrarli e di arrecare disturbo ai veri alpinisti senza portare alcun vantaggio, nè alle nostre sezioni, nè al nostro Sodalizio del quale hanno anzi alle volte l'impudenza di negare le benemerienze, noi invitiamo formalmente tutte le sezioni ad istituire una tassa d'ingresso ai propri rifugi nella misura minima di L. 3 per persona, da pagarsi solo dai non soci del C.A.I. Tale tassa è da aggiungersi all'eventuale tassa di pernottamento ed è da esigersi senz'eccezione alcuna, anche per una brevissima permanenza.

Sulla porta d'ingresso del rifugio va affisso un avviso indicante la tassa stessa così da non ammetterne la ignoranza.

L'esazione di essa avverrà per cura del custode a mezzo di bollettario apposito.

Se questa disposizione contribuirà a tener lontani alcuni ospiti non desiderabili i quali si comportano nei nostri rifugi come se si trovassero in osterie d'infimo ordine, tanto meglio. Per gli altri, sarà un incentivo per farsi nostri soci.

*Per la Sede Centrale del C.A.I.*  
UGO DI VALLEPIANA.

#### Indirizzi per le Sezioni.

La nostra Tipografia Sociale Torinese è propensa a stampare gli indirizzi per le Sezioni che gliene facciano direttamente richiesta, al seguente prezzo:

Per ogni indirizzo a copie	5 . . . .	L. 0,20
» » » »	10 . . . .	» 0,25
» » » »	15 . . . .	» 0,30
» » » »	20 . . . .	» 0,35
» » » »	30 . . . .	» 0,40

#### Assicurazione collettiva dei Soci del C.A.I.

Si ricorda alle otto Sezioni incaricate della tenuta dei libri di matricola, che a termine dell'art. 5 del « Regolamento pel funzionamento dell'assicurazione per gli infortuni alpinistici dei soci del C.A.I. » esse dovranno

entro il giorno 15 febbraio p. v. inviare in piego raccomandato a questa Sede Centrale il libro matricola in perfetto ordine — firmato dall'incaricato della sua tenuta, dal consigliere sezionale delegato alla sorveglianza e dal Presidente della Sezione — e il definitivo conguaglio dei premi versati.

#### Consigli Direttivi Sezionali. Elenco dei Delegati.

È necessario che la Segreteria Centrale posseda esattamente l'elenco di tutti i componenti dei Consigli Direttivi sezionali e dei soci Delegati. Molte Sezioni non curano di eseguire la trasmissione di tali dati; mentre è necessario ch'essi vengano comunicati con esattezza assoluta, e tenuti aggiornati con comunicazioni successive ad ogni modificazione od aggiunta.

Si pregano pertanto *tutte* le Direzioni sezionali che non abbiano finora provveduto in proposito di volere entro il corrente mese di febbraio inviare l'elenco esatto dei membri del Consiglio Direttivo e dei soci Delegati all'Assemblea.

#### Elenchi dei Soci.

Sono tuttora numerose le Sezioni che devono inviare alla Segreteria della Sede Centrale l'elenco dei loro Soci, che a tenore dell'articolo 21 del Regolamento generale doveva pervenire non più tardi del 15 gennaio.

Indipendentemente dai vari inconvenienti che tale ritardo provoca nella Segreteria Centrale, si rammenta alle Direzioni Sezionali che l'elenco dei Soci del 1926 è necessario per l'invio della Rivista ai soci che ne hanno diritto, e per evitare lo spreco di enorme numero di esemplari inviati ai soci dimissionari, morosi, ecc.

#### Quote arretrate 1925.

Non tutte le Sezioni sono completamente in regola col pagamento delle quote del 1925.

Si sollecita vivamente la regolarizzazione delle quote dell'anno ormai scaduto, per poter permettere a questa Segreteria la chiusura dei conti del 1925.

## RICOVERI E SENTIERI

### Il nuovo Rifugio "Luigi Mambretti", in Val d'Agueda (Alpi Orobie).

Nel 1898 la Sezione Valtellinese inaugurava un rifugio su un poggio dominante i ridenti prati di Scais (Valle di Agueda, affluente di Val Venina, piovante Abduano della Catena Orobia): era, il ben costruito rifugio, dedicato alla memoria di Enrico Guicciardi, il



IL RIFUGIO LUIGI MAMBRETTI.

colonnello che Garibaldi tenne in stima particolare, negli ultimi anni di sua vita Presidente della Sezione. La posizione, non molto elevata (1500 m. circa), era stata scelta, oltre che per l'amenità, con la speranza che il rifugio potesse, assieme che base per ascensioni, essere mèta di numerosi gitanti che salissero a godere le bellezze della valle.

I sacrifici e i propositi della Sezione non trovarono rispondenza, e gli alpinisti desiderosi di salire le vette che coronano il bacino lamentarono sempre la poca elevazione dalla capanna, mentre le vicine ospitali baite di Scais attiravano al riposo nei tiepidi fienili.

La Sezione prese con rinascimento la determinazione di alienare il rifugio, col proposito di dotare la

valle di un'opera di maggior utilità: proposito sempre mantenuto, su queste stesse pagine ricordato quando, nel piano di sistemazione dei rifugi di tutta la catena alpina, il versante valtellinese delle Orobie non era stato considerato.

Nel 1923 un elettissimo consocio, Luigi Mambretti, periva tragicamente sulla Punta di Scais: grande fu il compianto, e, nel desiderio che un ricordo sorgesse nel nome dello sventurato giovane, congiunti, amici, estimatori offrirono contributi perchè la costruzione della progettata capanna potesse venir portata a compimento.

È sorta, la nuova capanna, a circa 2000 m., a SE. delle Moje di Rodes, in posizione amenissima, su un poggio a salvezza delle valanghe: ampia (m. 5 x 6) in solida muratura, col tetto coperto di lamiera metallica, con un doppio tavolato sul quale può trovar riposo una quindicina di persone, e con un sottotetto di consimile ampiezza. Sulle chine poco a monte, verso NE., è una sorgente d'acqua: la legna è di facile raccolta sul pendio che si sale dopo l'Alpe Caronno (1580 m.), fin verso 1800 m.: la chiave trovasi a Sondrio presso la Sede Sezionale, e presso le guide Bonomi ad Agueda.

La posizione è ottima sotto il punto di vista alpinistico: al centro, quasi geometrico, del bellissimo circo di vette che coronano l'alto bacino del torrente Caronno, che costituiscono tanta della più bella regione della catena Orobia, e che vanno dal Pizzo di Rodes (m. 2831) per il Biorco, il Pizzo degli Uomini, la Scotas, la Porola, alla Punta di Scais (m. 3040) e al Redorta (m. 3037) per continuarsi con la Brunone, il Medasc, il Mottolone, il Gro: montagne in parte note, in parte bisognose di nuove esplorazioni ed illustrazioni, alle quali vanno dedicando speciali cure qualche giovane e qualche vecchio amico di queste valli.

Il Rifugio Mambretti dista cinque-sei ore dalla stazione di Tresivio-Piateda della ferrovia Sondrio-Tirano: per buona mulattiera si raggiunge Scais, e quindi per sentiero, recentemente segnalato a triangoli rossi, in un'ora e mezza, si arriva alla Capanna: le Acciaierie e Ferriere lombarde, che in Val Venina stanno compiendo ciclopici lavori, e che facilitarono con molti aiuti la nostra costruzione, hanno allo studio il progetto di una strada rotabile fino a Vedello (1000 m. circa): per la quale sarebbe ancor agevolato l'accesso al nuovo rifugio: dal quale, in poco più di tre ore, si può, per il



# RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

## Margherita di Savoia Prima Regina d'Italia

Il lutto che il Club Alpino Italiano ha preso, non è soltanto partecipazione al lutto della Nazione Italiana: è lutto suo.

Se dai primi anni s'impara ad amare il Re e la Regina nelle cui sacre persone la Patria si rappresenta, se questo è dovere di ogni cittadino, un legame forte e antico, particolare, stringeva il Club Alpino Italiano a Margherita di Savoia, perchè essa fu con noi nell'ideale nostro con tutto l'entusiasmo della sua nobile anima, fu con noi nelle nostre opere con tutta la forza della sua volontà e colla sua persona.

Non impari al Gran Re, classico esempio di amore alla vita montana, schietta discendente di una stirpe che dalle Alpi trasse la vigoria e lo slancio verso i più alti destini, stirpe che diede uno dei grandi esploratori delle somme cime del globo e dei ghiacciai polari, Margherita di Savoia senti la poesia, la bellezza dei monti, dei nostri monti, e rimase ferma sino all'ultimo nella dedizione ad essi.

Appena a due decenni circa dall'istituzione del Club Alpino Italiano, in tempi di scarsa considerazione tra i moltissimi per l'alpinismo, quando malagevole e anzi difficile ne era l'esercizio per la verginità meglio conservata del monte, per difetto di rapide comunicazioni e di quei comodi che si credono necessari oggi, già fin dal 1885 Essa nel suo primo soggiorno a Courmayeur col Principe Ereditario compie escursioni che la prepareranno alle ardue prove; e così tra le molte altre, nel 1886 una prima salita al Crammont, nel 1887 una gita al Rifugio di Santa Margherita al Rutor, nel 1888 una terza salita al Crammont con discesa per il ripido versante di Courmayeur, tanto l'attraeva la maestà del versante italiano del Monte Bianco, ed una ascensione al Colle del Gigante, allora non facile come oggi per tracce che son divenute sentieri, ed una notte passata nella vecchia, poco ospitale Capanna, vietando l'infuriare della tempesta la discesa che venne tuttavia

fatta il giorno dopo con coraggio e calma malgrado la ostinata tempesta.

Noi anziani ricordiamo con quale gioia si accoglievano queste notizie; come ci sentivamo vicini alla nostra Principessa che aveva comuni con noi la vita alpina nei suoi disagi e pericoli, che si spingeva là dove noi anelavamo andare, che era ospite non passeggera dei nostri rifugi, che aveva per compagni le nostre guide, e comune con noi altresì quella letizia che l'Alpe sola sa concedere a chi l'ama per sè sola; come le eravamo grati dell'esempio dato non alle donne soltanto italiane ma agli uomini, non persuasi ancora di quella verità affermata da tempo antico, confermata sempre dagli eventi, essere le Alpi la difesa d'Italia, dover noi italiani amarle, conoscerle!

Col 1889 Margherita di Savoia si volge al Monte Rosa « la montagna madre, la più bella, la più italiana, che ha fascini invincibili su tutte le anime che la contemplan dai piani del Piemonte e della Lombardia »; e furono lunghe, continue corse, valichi di colli, giri per le sue valli italiane e svizzere, soggiorni negli alti rifugi, continuati per anni, estesi ad altre valli, movendo dalla fedele Gressoney, che vide inseparabile il suo nome da quello della Regina, nome questo ripetuto con devozione nei casolari di umili pastori; il ciclo culmina in una salita al Breithorn del 1889 ed in una del 1893 alla Punta Gnifetti, che fu storica pel Club Alpino Italiano, compiuta in modo da poter ammirare nel miglior modo quel colossale gruppo di vette e di ghiacciai, passando notti sotto la tenda a forti altezze ed una addirittura sulla vetta della Punta Gnifetti.

Chi guardi il ricordo fotografico che un nostro insigne collega ci conservò di quelle scene, non può non rimanere toccato dalla gentilezza della persona regale, conservatasi bellissima lassù, non affievolita dalla rudezza

dell'atmosfera diradata «nel regno delle cose pure acquistava maggiore e più fulgido pregio la femminile grazia». Par di sentirla rispondere al saluto che Costantino Perazzi Le porgeva così in alto a nome del Club Alpino Italiano, nel più elevato rifugio di Europa, con ammirevole semplicità e bontà ineffabile: essere colà salita persuasa di far cosa gradita a lui ed al Club Alpino Italiano e che certamente sarebbe stata altrettanto gradita a Quintino Sella!



LA REGINA MARGHERITA ALLA CAPANNA SULLA PUNTA GNIFETTI.

A quel rifugio-osservatorio venne imposto il suo nome: «al prediletto Rosa l'alpinismo ha eretto un rifugio che è anche un'ara, a somiglianza di quelle cappelle votive che sui sentieri dell'Alpe danno anche ricovero nelle intemperie, e lo chiamò Margherita, facendo col bel nome omaggio a tutte le donne d'Italia».

«La Nazione, che sul campo dell'alpinismo contende e miete le glorie maggiori, volle nella corona gentile del suo Club intrecciare un fiore bellissimo; venne a coglierlo nella nostra terra, il più ornato e leggiadro, cinto della corona delle Grazie e se ne onora e vanta: la Regina Margherita è Presidentessa d'onore fra le Ladies dell'Alpine Club d'Inghilterra. Impari la gioventù maschile, e tragga esempio!».

Questo si scriveva pel cinquantenario del Club Alpino Italiano, allorchè lontana era la Parca e sopra di noi e la nostra opera splendeva l'aureola irradiante della maestà della Regina; questo si scriveva da altro collega dei migliori, l'animo lieto e sereno; e questo coll'animo triste amiamo ripetere!

Vennero gli anni del dolore per Margherita di Savoia; ma chi oserà dubitare che nella quiete austera dell'Alpe essa non abbia trovato conforto, lenimento all'ambascia, speranza di sollievo?

Fino all'ultimo Margherita di Savoia ci seguì nella nostra via, e si mosse instancabile per le Alpi; dopo la Vittoria portò ai giusti confini della Patria il dolce cuore, l'incanto del sorriso, la passione per l'Alpe; essa, la prima sovrana alpinista ebbe la ventura di vedere compiuto il fato della sua Casa e dell'Italia al piede di quegli altri colossi ammantati di ghiacciai eterni.

Fino all'ultimo! Nel settembre scorso, pochissimi mesi prima della morte, saliva un'ultima volta al Gran San Bernardo e quivi con uno di noi trattenevasi conversando benigna dei monti, del suo amore per essi e dello sviluppo che l'alpinismo prende nel nostro paese, ricordando cose nostre, ascensioni, uomini, libri, guide, mentre il sole mandava rosseggianti fiamme su quel leggendario colle, che un santo, suscitato dalla fede e dalla passione aveva reso sicuro secoli innanzi dalle insidie dell'uomo e dalle formidabili minacce della natura alpina.

Il Club Alpino Italiano prediletto dalla sorte che gli diede unico e solo una tal patrona, deve esserne e ne sarà degno anche nel tempo avvenire; la Donna terrena è morta, ma la Regina vive nel nostro spirito, nelle nostre tradizioni, nel nostro impulso.

Essa ci ha lasciato una parte di se stessa in una preghiera dell'alpinista, che coloro che furono tocchi dalla sventura non leggeranno senza lacrime, e quanti corrono i cimenti alpini terranno scolpita nella memoria; in questa preghiera quanto di soave possa celarsi nel fondo del cuore umano e quanta sia la grandezza dell'Alpe è espresso; è l'aspirazione dell'anima all'infinito, tra gli orrori ma anche tra i fiori odorosi della montagna.

Così la Prima Regina d'Italia ha amato le Alpi, così ci ha insegnato ad amarle, così ci ha sorretti nella nostra impresa.

GIOVANNI BOBBA.

Telegramma inviato dal Presidente del C.A.I.

Generale Cittadini  
Aiutante di Campo di S. M. il Re

Roma.

Club Alpino Italiano abbassa la sua bandiera dinnanzi al feretro lagrimato dell'Augusta Madre del Re vittorioso e prima Regina d'Italia — di Margherita di Savoia, che volle con l'esempio insegnare alle donne italiane la mistica superba poesia delle Alpi nostre — che concedendo il nome augusto alla sua Capanna sull'altissima vetta del Monte Rosa ne fece un fatidico simbolo nazionale sui confini estremi della Patria.

Prof. E. A. Porr  
Presidente  
Club Alpino Italiano.

◊

Sig. Prof. Porro  
Presidente  
del Club Alpino Italiano.

S. M. il Re molto sensibile alle espressioni di affettuoso compianto rivoltegli dalla S. V. a nome Club Alpino Italiano ringrazia di cuore quanti erano con Lei uniti nella gentile manifestazione.

Generale Cittadini.

◊

Dalle pubblicazioni del C.A.I., che hanno sempre ricordato le gite alpine di S. M. la Regina Margherita, ricaviamo le seguenti notizie:

Nel 1885 S. M. ed il Principe Ereditario fecero parecchie escursioni nei dintorni di Courmayeur: alla Fontana de la Victoire; all'Hermitage; al Pavillon du M. Fréty; per il Colle di Checruit al Lago di Combal.

Nel 1886 S. M. e S. A. il 16 luglio salgono il Crammont da Pré S. Didier con la guida Henri Serafino; il 28 luglio coi Duchi di Genova visitano il Ghiacciaio del Miage.

Nel 1887 S. M. e S. A. fanno alcune escursioni dal 12 al 31 agosto; fra le altre: il Colle di Checruit, con discesa ai Chalets del Purtud e visita nel ritorno alle Grotte della Brenva; gita al nuovo rifugio della Sezione di Torino al Lago del Rutor; Chalets del Purtud; gita

sino sopra i Chalets dell'Allée Blanche: la comitiva doveva salire fino al Col de la Seigne, ma ne fu impedita dalla neve di fresco caduta; gita in Val Ferret fino alle morene del Ghiacciaio di Pré de Bar.

Nel 1888, nel mese di agosto: il 4 traversata del Colle di Checruit, m. 1960; il 7 Mont de la Saxe, m. 2358; il 9 Crammont, m. 2737, salita dalla Valle della Thuile,

discesa per lo scosceso versante di Courmayeur; il 13 Chalets dell'Arpeville, m. 2350; il 17 Colle del Gigante, m. 3365, con pernottamento in quel rifugio, discesa il 18 in mezzo alla tormenta.

Nel 1889, nel mese di agosto: 5, Chialverina, metri 1615; 7, Plateau del Ghiacciaio del Lys; 10, Colle della Ranzola, m. 2171 e Punta della Regina, m. 2390; 12, Colle d'Olen, metri 2871; 18, Gressoney-Colle della Bettaforca, metri 2671-Fiéry; 19, Colle delle Cime Bianche, m. 2980, Colle del Teodulo, m. 3224, pernottamento in tale capanna; 20, discesa a Zermatt (dove ebbe grandissima accoglienza e omaggio continuo di fiori lungo la strada); 21, riposo a Zermatt; 22, escursione a Randa; 23, escursione al Rif-felalp; 24, salita (con molta neve fresca) al Gornergrat, dove S. M. ebbe calorose accoglienze da una comitiva di inglesi che l'avevano pre-

ceduta; 25, Colle del Teodulo, pernottamento; 26, Breithorn, m. 4166, ritorno al Colle; 27, traversata dal Colle del Teodulo direttamente fino a Gressoney; 31, Lago del Gabiet, m. 2339; 4 settembre, Staval.

Nel 1890 nel mese di luglio: 16, Laghetti di Liet, m. 2237 (Valle dell'Orco); 17, Ghiacciaio del Colle Perduto (Gh. del Forno); 18, Colle della Crocetta, m. 2636; 24, Chialverina, m. 1615 (Gressoney); 28, Staller; 30, Cortlis, m. 2007; nel mese di agosto: 4, Colle di Valdobbia, m. 2479; 21, Testa Grigia, m. 3315.

Nel 1891 partita il 12 agosto da Gressoney per visitare la Capanna Gnifetti al M. Rosa, si fermava là dove

## PREGHIERA

ALLA

### VERGINE MADRE DI DIO

della Regina Margherita di Savoia

(LA PREGHIERA DEGLI ALPINISTI).

*O Vergine, madre di Dio, che l'ardito montanaro invoca quale Madonna delle nevi eterne; o Signora degli alti monti, volgi lo sguardo verso quelle bianche distese, che sembrano lembi del tuo velo purissimo, tanto sono bianche e immacolate.*

*Mitiga l'orrore della via a quelli che devono traversare i ghiacciai; guardali attraverso i pericoli del cammino; e se qualcuno fallisce nell'impresa, esalando verso Iddio lo spirito, accoglilo nelle pietose tue braccia; rendi sotto di lui dolce e mite il freddo lenzuolo, e fa che l'anima, che si rapidamente ha abbandonato la sua veste terrena, salga pure rapidamente verso il trono di Dio.*

*E tu, o Vergine santa, ascolta le mie preghiere; ricerca tutte le buone azioni della loro vita, ritrova tutti i pensieri generosi che avevano nel cuore, e spargili quali fiori odorosi della montagna, davanti al trono di Dio; cosicchè quando le anime arriveranno dinanzi al Signore, sieno accolte dalla misericordia infinita, e la luce che indora gli alti monti, emanazione di quella divina, eterna, le attorni nella sua gloriosa pace per sempre.*

*E così sia!*

MARGHERITA DI SAVOIA.

sorgeva la Capanna Linty; quivi, preparato l'accampamento con tende, la Sovrana ed il suo seguito vi passarono due notti e parte di tre giorni dal 12 al 14. La gita alla Cap. Gnifetti fu compiuta il 14: la Regina vi fece colazione fermandosi dalle 8,30 alle 14.

Nel 1892 visita della Valsesia, poi il 15 luglio da Alagna per Riva, Valle Vogna ed il Colle di Valdobbia, m. 2479, a Gressoney.



LA CIMA REGINA MARGHERITA  
nel Gruppo di Brenta (Trentino).  
A destra, la Brenta Bassa; a sinistra, la Cima Tosa.

Nel 1893 salita alla Punta Gnifetti: la sera del martedì 15 agosto S. M. la Regina si recava ai Chalets di Staffel dove si fermò tutto il mercoledì; il giorno dopo si recò a pernottare all'accampamento disposto colle tende presso la Capanna Linty, m. 3040. Alle ore 4,30 del venerdì 18, S. M. moveva alla volta della P. Gnifetti, m. 4559; attraversate le rocce che si trovano ai piedi del Ghiacciaio del Garstelet superava il ghiacciaio stesso; quindi, lasciando a sinistra la Capanna Gnifetti, m. 3647, raggiungeva il primo pianoro, alle falde della Piramide Vincent, ed alle 9,30, dopo una ripida salita di circa 600 metri di dislivello, per il Ghiacciaio del Lys, il pianoro superiore, al Lysjoch, m. 4270, dove si incontrava coi signori Vittorio e Gaudenzio Sella, provenienti dal Colle d'Olen. Destò sorpresa il vedere S. M. percorrere a piedi tutto il pianoro, proseguire speditamente

fino sotto al picco terminale della piramide e giungere sulla vetta a mezzogiorno preciso. Ivi trovavansi ad attendere, la Commissione del C.A.I. per la costruzione della Capanna Regina Margherita, composta dai signori Costantino Perazzi, Gaudenzio Sella, Francesco Gonella. Al giungere di S. M. il senatore Perazzi La salutava a nome del C.A.I. attestandole l'ammirazione per il Suo coraggio e l'amore per la scienza e l'alpinismo. S. M. gradiva gli omaggi espressile ed anermava al Sen. Perazzi, che, recandosi a visitare la Capanna, era persuasa di avergli fatta cosa gradita e che certamente sarebbe stata altrettanto gradita al compianto Quintino Sella.

Dopo il pranzo, S. M. esaminò in ogni sua parte la Capanna, percorse la galleria che la circonda, si assise a contemplare per lungo tempo, oltre due ore, lo spettacolo dei ghiacciai e delle altissime vette e più tardi ammirò in tutto il suo splendore la calata del sole. S. M. dormì, colla marchesa e la marchesa di Villamarina, nella camera che venne poi destinata all'Osservatorio; la notte passò tranquilla, però, secondo il solito a quelle straordinarie altezze, si soffrì un po' d'insonnia. All'alba S. M. vide il levare del sole, che fu meraviglioso. Alle 8 nella camera dove dormì S. M. fu preparato l'altare per la celebrazione della Messa.

Alle 9,30 cominciò la discesa; dalla vetta al colle S. M. impiegò ore 1,30; un'ora soltanto dal colle fino alla morena del Ghiacciaio Garstelet, sotto la Capanna Gnifetti. Dopo una breve sosta sulla morena, S. M. raggiunse l'accampamento alle 13; ne ripartì alle 15,30 e per il Colle di Salza andò a pernottare allo Staffel. S. M. riportò di questa ascensione la migliore impressione; Ella ammirò col vivo sentimento dell'alpinista lo splendido e grandioso panorama e ne parlò con grande entusiasmo (Dalla R. M., 1893, pag. 225).

◆

S. M. la Regina Margherita, venne nominata *Socia onoraria del C.A.I.* nell'Assemblea dei Delegati del 7 settembre 1913.

◆

A vette ed a rifugi è unito l'amato nome di S. M. la Regina Margherita, modesto omaggio del Club Alpino Italiano e di alpinisti all'Augusta Socia:

La Capanna-Osservatorio Regina Margherita sulla Punta Gnifetti (M. Rosa, m. 4559), che fu inaugurata il 4 settembre 1893.

Viene pure distinta col nome di Regina Margherita la vecchia Capanna al Colle del Gigante, ove S. M. pernottò nel 1888.

Oltre a *Punta della Regina*, m. 2390, posta sullo spartiacque Lys-Evançon (Alpi Pennine), salita il 10 agosto 1889 da Margherita di Savoia, portano anche il nome di *Punta Regina Margherita* la *Punta* m. 4066 *delle Grandes Jorasses* (catena del M. Bianco) salita per la 1ª volta da S. A. il Duca degli Abruzzi con Giuseppe Petigax e Lorenzo Croux, il 22 agosto 1898; la vetta suprema del *Ruvenzori*, m. 5125, vinta pure per la 1ª volta dal Duca degli Abruzzi colle guide Giuseppe Petigax, Cesare Ollier ed il portatore Giuseppe Brocherel, il 18 giugno 1906; ed infine una cima, m. 2845, situata nel Gruppo di Brenta, fra la Cima Tosa e la Brenta Bassa, battezzata col nome di S. M. dal primo salitore, Prof. G. Stefano Yocca di Roma, che ne fece l'ascensione il 15 settembre 1885, colle guide trentine Bonifacio e Matteo Nicolussi.



(Neg. F.lli Gugliermi).

LES GRANDES JORASSES VISTE DALLA TOUR RONDE.

LA CRESTA CHE DALLA CUPOLA GHIACCIATA SCENDE VERSO DESTRA È QUELLA SEGUITA DALLA COMITIVA RAVELLI-RIVETTI PER RAGGIUNGERE LES AIGUILLES DE PRA SEC E LA BASE DELLA PARETE. I VARI CONTRAFFORTI SUL DAVANTI SCENDONO DALLA COSTIERA DEL ROCHEFORT. NELLO SFONDO (DA SINISTRA A DESTRA): GRAND COMBIN, CERVINO, MONTE ROSA,

\*

LES GRANDES JORASSES (VARIANTA DI TROUBERT)



(Neg. F.lli Gugliermi).

LES GRANDES JORASSES (VERSANTE DI TRONCHEY).  
TELEFOTOGRAFIA PRESA SALENDO AL PASSO DI LICONE.

# ALLE GRANDES JORASSES

(PUNTA WALKER, m. 4205) - PER LA NUOVA VIA DI TRONCHEY  
(CATENA DEL M. BIANCO)

23 - 24 Luglio 1923

FRANCESCO RAVELLI (Sez. Torino e C.A.A.I.) - GUIDO ALBERTO RIVETTI (Sez. Biella, Torino e C.A.A.I.)  
e Portatore EVARISTO CROUX di Courmayeur

Tenterò di essere succinto in questa breve corsa storica a traverso le ascensioni alla montagna anche perchè le vicende, che sono pagine di importanza capitale nella storia dell'alpinismo, non sono certamente ignorate da nessuno dei miei pazienti lettori.

Le imprese si sono svolte tutte sui fianchi meridionali del monte. Sola eccezione la cresta NE., detta *des Hirondelles*, percorsa in discesa.

Whymper con Croz, Almer, Biner il 24 giugno 1865 sale la punta minore della vetta bicuspide e

Walker il 30 giugno del 1868 raggiunge la maggiore con Andereg, Jann e Y. Grange.

Fino al 1909 nessuna od insignificanti varianti vennero apportate agli itinerari soliti.

In quell'anno, il 12 agosto, H. Pfann ed F. Gasner pel ramo orientale del Ghiacciaio di Pra Sec e le pareti meridionali del contrafforte 3807 afferrano la via abituale della Punta Walker, sulla cresta S.-SE. a 250 m. circa sotto la vetta, completando poi l'ascensione per la detta via.

Il 24 agosto una seconda comitiva (signorina Hasenclever coi signori Klemm, König, Weitzenböck), salita al sommo del « Reposoir » dopo aver seguito l'itinerario alla Pointe Hélène del nostro Duca degli Abruzzi (1898), prende la cresta O. percorrendola fino alla Punta di Whymper.

La priorità della traversata delle Grandes Jorasses spetta, secondo me, alla comitiva Young-Jones con le guide Croux e Knubel che toccata per la via solita la Punta Walker ne discesero per la cresta NE. sul Col des Hirondelles aprendo una via diretta dalla Capanna al Montenvers (11 agosto 1911).

La comitiva Young-Jones-Knubel, il 14 agosto 1911, compiva poi ancora la traversata completa per cresta dal Colle delle Grandes Jorasses.

La faccia francese (N.) è poi completamente vergine ed è di una costruzione che atterrisce, e sfugge come una cascata perpendicolare di ghiacci e di rocce, ed è di un aspetto così mi-

naccioso che credo pochi occhi si siano fissati su di essa per trovarvi qualche probabile via...

La grandiosa spalla che dispiccandosi dalla Aiguille de l'Evêque sopra i casolari de La Vachey, si lancia con la più folle arditezza a vincer di un balzo l'altezza dei 4205 metri della Punta Walker ha fin qui fatto crollare tutte le speranze e non è forse eccessiva presunzione affermare che ne farà crollar qualche altra in futuro.

Ma un altro punto venne fatto di scorgere alla ben nota curiosità dei miei amici Gugliemina e Ravelli che videro una qualche possibilità nella parete sovrastante al Ghiacciaio di Tronchey.

Ora cercherò di raccontarvi come Ravelli ed io con Evaristo Croux abbiamo risolto il problema.

Sono le 10,30 quando lasciamo i casolari di Le Pont (Val Ferret) e cominciamo la salita. Ci accompagna prima l'ombra fresca d'una folta pineta, che a mano a mano diradandosi, muove su un'erta ripidissima, noiosa e massacrante. È la solita pena dei pendii che conducono alle morene; la pena di dannati a camminare colle ginocchia al mento; e la scontiamo con pazienza per una lunghissima ora di novanta minuti! Ma la pena ci porta già alti a contemplare quasi per intero il corso della Dora, lungo la Val Ferret.

Il fiume scintilla nella sua corsa pazza: noi ne udiamo il fievole rombo, che giunge a stento alle nostre orecchie col raro lontanissimo dindondio della mandra, brucante nel mistero fresco della pineta.

E tocchiamo un colletto che s'apre come una finestra sul Ghiacciaio sconvolto di Pra Sec, dilaniato da grovigli di crepacce. Tendiamo ad un nevaio che s'insena nell'incavo base della gran cresta di Pra Sec, preceduti da uno strupo di pecore che lo attraversano fino all'approccio delle rocce. Le timide bestie si disperdono, ultime immagini di vita che non pensavamo di veder salite nella solitudine selvaggia della

nostra altezza; e noi accarezziamo le prime rocce della nostra fatica.

Ed eccoci inerpicati sul grande argine divisorio tra i Ghiacciai di Pra Sec e di Tronchey. Questa è la via che potrà condurci al colletto



(Neg. F. Ravelli).

LES AIGUILLES DE PRA SEC, VERSANTE DI PRA SEC.  
(La 1ª guglia scalata è quella che si profila a destra).

che si incide di là dalle tre caratteristiche guglie. Con queste la gran spalla s'addossa alla muraglia immensa ed il colletto ci avrebbe data la chiave di entrata nella parete, superiormente al salto terribile.

Alle 13 sentiamo il bisogno di una più intima comunione dei corpi — la corda.

Corda fedele, legame dei nostri corpi, fastidio e salvezza, impaccio ed aiuto! Quale alpinista poeta canterà l'elogio della corda? Tu ci fosti compagna per ben 50 ore!

Aereo cammino incomincia! Sgretolati tratti franosi hanno successione di creste affilate e di cenge oblique, dai passaggi delicatissimi. Ricordo una placca quasi verticale dall'apparenza aspra, ma vinta con discreta facilità. Ricordo tra le asperità della roccia lo spuntare di sorriso di fiori rupestri, i rari fiori che sono l'eletta schiera della flora vivida, che vuol vivere in alto nella sua sdegnosa purezza. Ricordo lo scroscio del pietrame smosso da un camoscio in fuga, inseguito da un piccolo gregge che si inerpica su un canale che noi pure dobbiamo seguire; e ricordo il saluto che noi ansanti mandammo all'impaurita schiera di cornuti, aspettando che raggiungessero un punto sicuro, per

noi che trepidavamo per le valanghe di pietre. Ecco un canale che richiama alla memoria il Canale Poggi all'Aiguille Noire di Peteret.

Tracce di passaggio di pietre cadenti ci consigliano a non approfittare del canale se non per passarlo a metà del suo letto e per imboccare un altro canalino ripido che, superato, ci dà modo di puntare decisamente al crinale divisorio. Questa è l'unica via assoluta da raggiungere per ora, sia pure soltanto per affacciarci all'esame del rimanente itinerario e delle sue tremende incognite.

Il crinale è raggiunto e siamo ai piedi di tre imponenti torrioni che lo frastagliano come punte superbe di un diadema. Non è del caso il volerli traversare: ognuno richiederebbe lunghe acrobazie che ci attarderebbero sul cammino e forse ci allontanerebbero dal segno.

E contornate le tre torri alla loro base sul versante di Pra Sec ci fermiamo su una breccia della cresta. La fermata è breve. Cichin dà uno strappo alla corda e prosegue pel crinale: ed il suo celere rampicarsi ci porta ai piedi della prima ardita piramide seduttrice che ci occhieggia con la sua svelta figurina e ci offre la consolazione della sua caduta

a conforto anticipato di uno smacco eventuale nella nostra impresa.

*En passant* cogliamo anche il vergine fiore di questa roccia ardita; *en passant* ricordiamo il gioioso episodio della bella conquista e non rammarichiamoci dei tre quarti d'ora ben goduti sul nostro cammino...

Sono le 17 quando siamo sulla vetta, il tempo ci fa però un'accigliata accoglienza.

Contro le previsioni e le promesse, il tempo oppone un passeggero tradimento e ci manda folate di nebbia soffiandole giù dalla punta delle Grandes Jorasses, gravide di pioggia e poi fastidiose portatrici di crepitanti nubi di gragnuola e di turbinii di neve.

Una buca dà rifugio a noi ed alla nostra corruccio ed alla nostra delusione. Vorticose nuvole si azzuffano ai nostri piedi e rimontano sul cielo in torbidi scompigli: ma le zuffe sono fantasie di capricciose nebbiacce, diverbi di donne, o risse di monelli, o pettegolezzi di inciditi parlamentari! È sufficiente un potente soffio di vento che dica un basta: ed il sereno torna e le ire si rifugiano in lontani agguati...

Il sole risfolgora e le nostre anime riaccendono la speranza.



Alle 18,30 riprendiamo la salita, momentaneamente diventata discesa, poi che dobbiamo calar dalla punta per raggiungere di nuovo la nostra via. Delicata discesa che ci costringe a passaggi difficili sul versante occidentale che si staglia in un lastrone liscio.

E di nuovo riecheggia su dal baratro di Pra Sec il crepitare di quelle funeste valanghe i cui segni già attirarono i nostri sguardi fin dall'inizio del nostro percorso in cresta.

Non possiamo individuare l'origine delle scariche comparenti a metà parete già furiose, e sempre più feroci su' ghiacciaio e ci preoccupiamo non poco, perchè, a raggiungere il colle, altra via non vediamo che a traverso quella minacciosa traiettoria!

Ai piedi della seconda punta non pensiamo neanche di ripetere il giuoco acrobatico su quella specie di pinnacoli russi e, senza scalar la vetta, contorniamo la base su placche sfuggenti di difficile percorso, fino ai piedi del terzo gran torrione. Il passaggio dovette (è proprio il caso di dirlo!) essere forzato con faticosa manovra ed è ancora del caso dire una volta per sempre che su quella strada il succedersi di asprezze imprevedute è così frequente, da richiamare alla memoria il satanico rincorrersi di difficoltà della salita al Grépon.



(Neg. G. Rivetti).

PARTICOLARE DI PASSAGGIO  
D'UNO DEI PRIMI CONTRAFFORTI.



(Neg. F. Ravelli).

PASSAGGIO D'UNO DEI PRIMI CONTRAFFORTI.

Una scoperta che io faccio, mette in subbuglio il nostro animo! Addito a Cichin, in basso, poco sotto la nostra forcella, delle pietre evidentemente accatastate dalla mano dell'uomo: il caratteristico muricciolo dei bivacchi, l'indiscutibile segno del passaggio, della dimora dell'uomo! Cichin si persuade... Una nube passeggera sul cielo delle nostre speranze, sulla certezza della nostra priorità!... Ma siamo ben sicuri della verginità della nostra spalla e pensiamo — e dopo ne avemmo conferma dalla Guida Laurent Croux — a qualche oscuro tentativo, fallito sulla nostra cresta, raggiunta in quel punto solo dal Ghiacciaio di Pra Sec.

Mandiamo un pensiero amico ai nostri precursori e continuiamo nel crepuscolo inoltrato il nostro lavoro che dovrebbe portarci ad un bivacco di là della terza punta.

E qui siamo di fronte ad una delle più accanite manovre che abbiano impegnata la prudenza e la veramente ammirevole abilità del nostro leader!

Cichin è scomparso nella traversata dei lastroni di base, e le sue mosse sono così lente che la corda ha solo brevi strappi, lenta risposta

ed avaro premio all'abbondanza degli sbuffi ed ansiti del rampicatore, al concitato monologo che diventa un dialogo rabbioso collo stridulo raspere delle scarpe sulla roccia.

Io sorveglio le mosse invisibili con la corda assicurata ad un ronchione e vivo l'ansia più acuta pensando all'intoppo formidabile che tiene in scacco così a lungo la nostra abilissima lucertola.



(Neg. G. Rivetti).

FRANCESCO RAVELLI DOPO IL DIFFICILE PASSAGGIO D'UNO DEI PRIMI CONTRAFFORTI.

Un momento ogni moto s'arresta. La corda s'allenta perchè forse Cichin, dopo un tentativo, ha dovuto riprendere la posizione di partenza. Odo un appello all'attenzione ed indovino che il tentativo viene ripreso questa volta a fondo.

La corda scorre più veloce e questa corserella la tende tutta tra me ed il capo. Allora grido se posso seguirlo, ma egli mi risponde di essere sempre peggio impegnato e che gli occorre ancora un lungo tratto di fune. Allora mi è gioco-forza slegarmi per continuare la manovra di sicurezza e lascio filare il serpe benefico che riprende le sue lente scosse di rettile intorpidito.

È una lotta di tre quarti d'ora, in un fantastico chiarore di sogno. È davvero un sogno, che nella fredda attesa e nell'ansia altissima può mutarsi in un pauroso incubo; perchè cominciano dalla vallata a salire gelide tenebre che abbuiano sinistramente le gole orride, in contrasto con le plaghe ghiacciate argentee sotto il bacio della luna...

Questa ha cacciato gli ultimi bagliori del sole dalla vetta del Monte Bianco; ed il gran capo canuto del gigante si ammorbidisce in un sonnolento chiarore... Freddo ed angoscia in noi, ma d'un tratto ecco che dilaga anche sulla nostra faccia del monte il morbido e tacito

bacio d'argento proprio quando Cichin ci lancia con un grido di soddisfatta gioia la notizia di essere del tutto sfiatato e sfiancato.

Questo passo lo ricordiamo come il « Passaggio della luna » e tanto io quanto Evaristo ben possiamo dire che fu un passaggio lunatico anche con l'aiuto sicurissimo della corda di Cichin e con qualche variante ardita, quale un balzo nel vuoto per un paio di metri, quale il passaggio leggero come il camminare di una farfalla su petali di rose attraverso lastre e rocce dagli impercettibili appigli...

La manovra ci ha portati dunque in questa posizione: Cichin ci sovrasta di una diecina di metri; noi siamo su una cengia relativamente comoda e ci separa un balzo troppo erto perchè si potesse rimontare dal basso. Allora data l'amicizia si decide di riunirci facendo scendere il capo. Egli rimedia all'inconveniente della mancanza di corda doppia (questa era nel mio sacco) doppiando la nostra con una manovra della quale rinuncio ancora adesso a comprendere i particolari; e giunge a noi.

Si libera del sacco ed anche della piccozza; ma questa si libera per conto suo! Stanca forse delle vertiginose manovre, pazza d'orrore pei passaggi sugli scrimoli della morte, ha un momento di follia e si ribella sfuggendo al sacco e precipitandosi in un salto suicida nell'abisso di Pra Sec!

La sua è una corsa mortale, tutta schianti argentini, con cupi riecheggiamenti, tutta scintille sulla selce che cova il fuoco; un volo d'angoscia che trova la pace al corpo spezzato sul funebre letto di Pra Sec!

Mancia competente a chi riporterà alla futura prole di Cichin, defraudata di una reliquia gloriosa, la piccozza suicida!

Sono le 22,30.

Quanta soddisfazione davanti alla lauta cena. Siamo tutti allegrissimi! Una calda minestra ci infonde ottimismo; un pollo ripieno, di fragranza risuscitatrice, muove i sentimenti di Cichin così al tenero da incaricarmi di un bacio di gratitudine alla cuoca...

E giù vino generoso in lieto festino notturno; e poi ancora vino che ci concilia un dolce sonno e ci infonda tepore pel bivacco!

Bivacco dei soliti! Nel dormiveglia, le solite interruzioni; ci eravamo però prudentemente legati ad un masso per evitare possibili fughe alle *piole* (1) di Pra Sec, il solito intervallo per ammirare la notte magnifica, distesa sull'infinito di sogno... Ma fu relativamente breve e piena di buon presagio perchè il freddo acutissimo, se ci intirizziva le membra, ci dava calor di speranza nel tempo bello.

(1) Termine... alpinistico per indicare le osterie!

Un solo episodio di terribile ammonimento fu lo schianto pauroso della valanga scagliatasi vicinissima a noi proprio dal colle che dovevamo toccare... Fu un vero finimondo sulla nostra strada futura: l'acre odore delle pietre scagliate sulle rocce ci avvolse col polverone fastidioso e ne ebbimo non poco sgomento pensando al nostro itinerario che si svolgeva proprio sulla funesta traiettoria.

Ed ecco l'alba! Sono le 4. Ci prepariamo alla battaglia definitiva. Stassera — chissà?! — redigeremo il bollettino della vittoria?

Raccolte tutte le nostre robe, siamo pronti pei primi passi incerti, pigri, intorpiditi. Ma le difficoltà ci svegliano: già i primi passaggi sono di alto stile per superare le placche e forzare fessure e rimontar canalini e vincere spuntoni. Sono passi caotici per poco meno di un'ora. E la salita ci fa sbucare sull'estremo culmine della cresta, superiormente al colle franoso che girammo con gran prudenza di sul versante di Tronchey per evitare le pietre.

Ecco davanti a noi la parete e dietro noi, sprofondata nella scialba luce del mattino timido, la nostra cresta percorsa.

Con grande soddisfazione la ricontempliamo un po': sfuggente teoria di spuntoni arditi, accompagnante la trinità delle guglie maestose. I pinnacoli sembrano salire in adorazione della trinità; sembra che si muovano fin quassù lentamente portando la pace degli ultimi pascoli, il mistero delle ultime pinete ed il sorriso a pena risvegliato della Valle Ferret che intenerisce il suo smeraldo al primo saettare della luce.

Ma guardiamo anche la nostra parete. La prima luce tremolante pare la voglia svegliare; il nero tetro delle sue gole, sconvolte come rughe, pare si addolcisca in trasparenze, e gli intarsi dei canalini s'inargentano più vivi.

Ci domina da un'altezza che sembra irraggiungibile, e lo scoscendimento sul Ghiacciaio di Tronchey impaura: muraglia infernalmente viva, sembra opposta allo sforzo dannato del ghiaccio che vuole entrarle nel cuore.

La faccia su Pra Sec è più chiara, più ariosa pure nella sua terribilità. Di là si indovina sormontante la distesa della calotta ghiacciata che dilaga dal colle tra le due punte somme,



(Neg. F.lli Gugliermi).

LES GRANDES JORASSES (VERSANTE DI TRONCHEY).  
da una telefotografia presa salendo al Passo di Licone.  
-----, via di salita; □ bivacco.

e la corona di ghiaccio che si profila sul cielo, sostenuta dalla gigantesca spalla, argine destro del Ghiacciaio di Pra Sec. Pensiamo che di là forse scenderà la nostra vittoria ed è questo pensiero che attrae la nostra meraviglia su quello sfondo più luminoso di ghiaccio e di cielo.

Evaristo è silenzioso nelle sue premure cortesi; guarda ed ha pochi accenni: non si sbottona, ma non s'arrischia neanche ad intiepidire i nostri entusiasmi.

Quando salpando dalla cresta grattiamo la parete ho l'impressione di essermi lanciato a capofitto in un enigma la cui soluzione sia il prezzo della vita. Ma ho grande fiducia in Cichin! Animatore instancabile si prodiga con sereno altruismo e la sua fiduciosa noncuranza nella

lotta, il suo motteggiare senza braverie spavalde, infondono un sicuro spirito.

Per sormontare i salti dobbiamo traversare diagonalmente la parete verso il precipizio di Tronchey — sulla nostra destra cioè — verso la faccia enigmatica e paurosa del monte.

La luce ancora debole e l'ombra fredda non rallegrano la fatica. Lavoriamo sopra una serie



(Neg. F. Ravelli).

VEDUTA DELLA PARETE,  
SALENDO IN PROSSIMITÀ DELLA CRESTA DI TRONCHEY.

di costoncini minuscoli, specie di nervature di leggero risalto, precipiti sullo scoscendimento al cui limite superiore nettamente si tagliano scomparendo d'un tratto nel baratro. Succede — in basso — la liscia parete compatta e quasi a perpendicolo, che si vede breve tratto e poi sprofonda nel vaneggiante abisso, col fondo scialbo del Ghiacciaio di Tronchey, livido come la macchia lugubre di un pozzo infernale.

Nei solchi tra l'una e l'altra nervatura il cammino si fa sempre più disagiata ed aspro, perchè preferiamo alla continua manovra di calzare e togliere i ramponi piccare il ghiaccio per tagliar buoni scalini. A questa bisogna provvede la mia piccozza che nelle mani di Cichin ha sostituito la folle ribelle.

Non contiamo i costoncini! Dapprima sono compatti, ma poi si sgretolano: talvolta invece di scavalcarne qualcuno ne seguiamo il filo innalzandoci in cerca di miglior passaggio.

Fu durante una di queste salite che la nostra speranza di trovare il passaggio alla sommità fu delusa. La costa si perdeva nel ghiaccio di un canale la cui riva opposta era il costolone successivo che dovevamo raggiungere.

E per toccarlo non c'era altro passaggio della traversata! Piuttosto di canale si potrebbe chiamare parete di ghiaccio di tale ertezza da rendere problematica la riuscita... e si accorse della difficoltà Ravelli quando, dopo i primi facili scalini ed appigli tagliati stando sulla proda rocciosa, dovette continuare, quasi librandosi.

E Cichin seppe compiere la manovra con una così brillante azione da farmi ricordare quello che Whymper disse a proposito del suo gagliardo compagno Michel Croz: se gli atti compiuti da Croz in quella giornata fossero stati esibiti in uno spettacolo, davanti ad una folla, il teatro sarebbe crollato per gli applausi. Per ammirare ne ebbi abbastanza calcando le orme ed aggrappandomi agli appigli del mio Duce, ed anche Evaristo poté rendersi conto di quello che sanno fare gli «artisti dilettanti»! Ad acuire l'interesse della traversata, come se non bastasse l'orrore del precipizio, si aggiunse qualcuno di quei sibili o frulli o gnaulii che dicono la gioia dei sassi volanti a breve distanza dalle nostre orecchie! E ne caddero, innocui tutti, moltissimi tanto per tenerci cuore, animo e circolazione del sangue sospesi in dolcissima emozione.

Da questo punto un ininterrotto succedersi di asprezze e di complicate morse affronta la nostra azione.

Tendiamo decisamente a destra, verso la cresta di Tronchey, nella tenace manovra per seguire la diagonale il cui estremo superiore tocca l'alta soglia che domina i salti. E viviamo d'ora innanzi nella fase decisiva di tutte le grandi ascensioni, quella in cui ciascuno deve fare assegnamento unicamente sulle sue proprie facoltà fisiche e morali, perchè ogni passo senza aiuto e senza sostegno deve avere la sicurezza assoluta della decisione e del risultato. Il quale, se fallisce, riuscirebbe fatale senza speranza per tutta la cordata sospesa...

Il terreno è sempre più malfico: la montagna qui si sgretola martoriata dagli agenti atmosferici, e presenta un cammino instabile, che oltre al suo soggettivo pericolo ha anche quello delle pietre cadenti, che battono tutta la parete con lugubri schianti. Tutta la strada sembra un crivellato bersaglio, tutto tracce di colpi: noi stessi muovendoci provochiamo delle valanghe che si precipitano senza nessuna sosta, nè rimbalzo, direttamente sul ghiacciaio. Ci anima sempre la speranza di approdare in migliori zone, ma abbiamo sempre la delusione di trovarci davanti a più estenuanti difficoltà, a più evidenti minacce di pericolo.

Cichin lavora imperturbato: prende la sua opera con una serietà tutta propria a lui e che è il solo vero indice della difficoltà ed importanza dell'impresa.

Evaristo invece dinanzi al crescendo rossiniano delle peripezie ha espressioni di assoluta sfiducia, poco confortanti pei nostri cuori già scossi e perplessi davanti al dubbio esito. Penso però che lui non pensasse come noi, solo alle Grandes Jorasses... a Courmayeur una giovane sposa l'aspettava... ed era da poco che la catena lo univa e forse non desiderava spezzarla.

E se un momento il pensiero di una rinuncia poté affacciarsi, tosto esso veniva oscurato e bandito dall'idea di un ritorno per la via problematica da ripercorrere in discesa.

Alle 8,30 eravamo riusciti sopra i salti. Ricordo non tanto chiaramente le vicende della ripresa del viaggio sulla parete: le minacce delle pietre e l'asprezza sempre più acuita hanno l'effetto delle acque mitiche del Lete, il fiume dell'oblio. Una particolareggiata storia delle due ore — fino alle 10,45 — ansiose, nessuno di noi tre potrebbe stenderla e chi ha pratica di cosiffatte odisee, soltanto potrà ben spiegare la nostra lacuna.

Ma il ricordo ritorna ben vivo dalle 10,45, ora che ritrovo notata sulle frettolose memorie, e che mi rammenta uno spuntino quieto in un punto che ci parve sicuro da ogni minaccia e che presagivamo, guardando il rimanente tratto di parete forse l'ultima sosta possibile prima dell'a fondo datore della vittoria. La refezione fu abbondante: era l'avena per l'ultimo sforzo. E dopo i pasti sembra sempre che l'occhio si adatti sempre più alle diottrie dell'ottimismo; perciò consiglio di esaminare sempre le difficoltà e di tracciare progetti di imprese a ventre pieno!

La rimanente via è una perpendicolare disperata. Rughe di canalini corrono tutta la parete e sono tutte, quale più quale meno, gonfie di ghiaccio. Ad una certa altezza si interrompono in fasce di lastroni verticali, poi risbucano più alti sotto l'estrema altezza. Noi studiamo attentamente tutte quelle graffiature, e fissammo la nostra attenzione su una che ci sembrava conducesse più in alto di ogni altra seguendo una via sicura. La sicurezza però era grandemente problematica, perchè il giorno avanzato aveva ben svegliato la montagna che crepitava tutta per mitraglierie ed artiglierie: sibili, rombi, schianti, frastuoni.

Ricordo, che non trascurammo una ingenua precauzione fabbricandoci un casco col passamontagna imbottito di tutte le lane disponibili. Se le pietre erano gragnuole innocenti il casco avrebbe servito... nel caso contrario e con dimensioni fuori programma nei macigni, non

avremmo avuto altro da dire che la buona notte ai suonatori o « Ciao Pais » (1).

Qui la montagna già ben svegliata ci offre copia di acqua. Nel letto del canalino che imbocchiamo scorre un rigagnolo vispo e fresco che ci rifornisce le borracce secche dopo le libagioni del bivacco... Forse se avessimo ancora del buon vino potremmo vincere lo sfiduciato



(Neg. F. Ravelli)

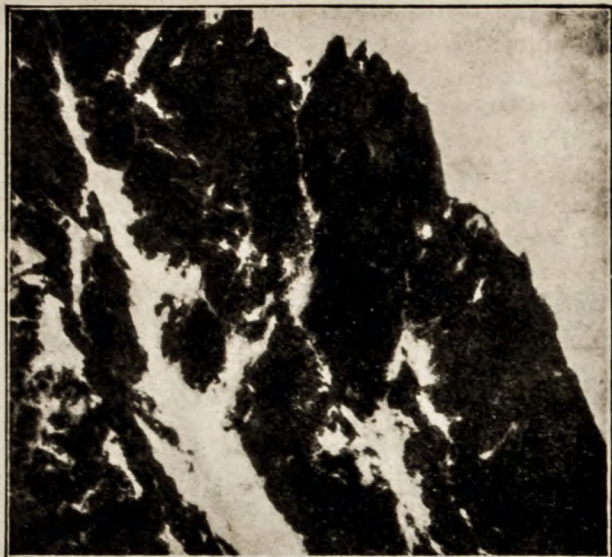
VEDUTA DELLA PARETE,  
SALENDO VICINO ALLA CRESTA DI TRONCHEY.

pessimismo di Evaristo che guardando in alto vede il nostro proseguire nettamente compromesso da terribili placche dall'aspetto decisamente ripulsivo!

Qualche tentativo per trovar altra via diversa dal canalino ci persuade che altra soluzione non c'è; ed allora risolti a combattere battaglia estrema, ci inerpichiamo, ora pei fianchi, ora sul centro, dove tra ghiaccio e roccia si devono tagliare precari e malfidi scalini.

Ed eccoci ai terribili lastroni! I quali hanno però il loro tallone d'Achille in una esigua fessura che ci conduce a superarli abbastanza brillantemente con una serie di delicatissimi passaggi. E se non fosse stata turbata dalla terribile ansia per la continua minaccia delle pietre, questa parte della salita avrebbe dato

(1) Traduzione letterale: « Addio, mio paese! » Modo di dire fra gli alpini piemontesi.



(Neg. G. Rivetti).

## LA PARETE DI TRONCHEY VERSO E.

l'interesse più squisito di una dilettevolissima acrobazia.

Sopra i salti ci portiamo sempre più a destra sotto la vetta e ripetiamo, in una successione di passaggi che si seguivano con una spietata identità, la manovra fino ad una specie di ripiano che fu il sito di una breve sosta fiduciosa... sotto la vetta!

Ardiamo di febbre: un canale che scende direttamente dalla cima, l'ultimo, oppone nuova aspra ripidezza ed un rinnovato pericolo. Lo assaltiamo, è la vera parola! con una lotta animata da foga e con vera noncuranza di ogni minaccia e sentiamo che questi ultimi vertiginosi passaggi e questa estrema accanita difficoltà avrà premio.

Una crepa viene percorsa in tutta la sua altezza, una discesa ci riconduce sul letto del canale, una traversata ci porta dall'una all'altra sponda nella ricerca di passaggi sempre più esasperanti. Cichin talvolta smuove qualche pietra che ci frulla sempre fortunatamente presso le orecchie, ma non ce ne curiamo gran che. Ci abbraccia già l'immensa aria delle vette; sentiamo tripudiare sul nostro capo la luce delle sommità; saremo fra poco là dove non avremo altro dominio sulle nostre teste che quello del cielo. Il gran colatoio ormai è vinto!

La roccia è diventata sempre più erta ed ha assunto la caratteristica dei grandi banchi che sostengono le cupole nevose. Cichin si è fermato e grida: « è sul pianerottolo che è la soglia della vittoria », no, è piuttosto il gradino dell'altare della nostra gioia. Pochi passi sulla cupola ghiacciata... la Punta di Walker! Dalla vetta il nostro grido d'immensa letizia echeggia sulla parete vinta...

Non serbiamo rancore alle sue minacce: le sue asprezze le ricordiamo come forti e leali

episodi di lotta e per noi la lotta fu sempre gioiosa!

Ci siamo abbracciati con effusione fraterna... Evaristo cerca di far dimenticare qualche particolare di sfiducia e si dà attorno per raccogliere un po' di pietrame e costruire un ometto che lasci ricordo di noi e della nostra fortunata impresa. Son quasi le 15 (14,30 arrivo in vetta). Il cielo ha già accolto masse di vapori e di nebbioni: cumuli irrequieti si rotolano salendo dalle profonde vallate e dilagano tra le scogliere proiettando su plaghe sconfinite la frescura dell'ombra.

Noi godiamo lo spettacolo sempre nuovo del paradiso delle nostre vette: rievochiamo, passando in rivista sulla parete tutti gli ometti segno del nostro passaggio, qualche critico momento; e, quando scorgiamo biancheggiante all'imbocco della Valle Vèni, l'edificio del Santuario di Nostra Signora della Salute, un pensiero devoto ed una preghiera di riconoscenza partono dai nostri cuori commossi, omaggio di fede all'ausiliatrice Divina che ci protesse.

Alcune folate rigide e la carezza di nebbioni gelidi ci affrettano. Calziamo i ramponi tornati utili dopo due giornate di inutile gravame, lasciamo i 4205 metri del nostro trionfo e scendiamo per il solito itinerario fino alla crepaccia che non oppone difficoltà.



(Neg. F. Ravelli).

## IN PROSSIMITÀ DELLA VETTA.



—(1)

(2)

(Neg. F. Ravelli).

LES GRANDES JORASSES VISTE DA NE., DALL'AIG. DE LESCHAUX.

IN PRIMO PIANO, ALL'INCROCIO DELLE DUE LINEETTE —(1)—(2), LES PETITES JORASSES.  
LA CRESTA CHE SI PROFILA SULLA SINISTRA, È QUELLA DI TRONCHEY; DEI DUE VERSANTI QUELLO CHE  
SI VEDE A SINISTRA È L'E. (DI FREBOUZIE), QUELLO DI DESTRA È IL N. (DI LESCHAUX).



(Neg. F. Ravelli).

IL VERSANTE ITALIANO DELLA COSTIERA DENTE DEL GIGANTE - GRANDES JORASSES  
VISTO DAL CRAMMONT.



Eccoci al *plateau* che ci separa dalle Rocce di Whympfer. La neve è senza tracce. Nessuno è ancora salito alle Grandes Jorasses neanche per la via solita e noi, nel cammino diventato incerto a causa di un fitto nebbione, stentiamo non poco ad orientarci.

Dalla vetta nella gioia della conquistata vittoria avevamo pensato poco a tracciarci un preventivo itinerario: ci trovavamo perciò in un rinnovato impiccio. Delle forme gigantesca-mente spettrali ci traviavano: ostacoli di crepacci, di rocce lugubramente nereggianti ci illudevano costringendoci a giri faticosi ed a esasperanti delusioni. Un fitto grandinare d'un tratto ci percorse con fastidiosa mitraglieria: le Rocce di Whympfer pareva che fossero state ingoiate nell'immensità di un deserto abbacinante.

Un'effimera schiarita ci fa comparire alcune rocce e ci rallegriamo. Tocchiamo le salde rupi della nostra salvezza e ci fermiamo qualche po' nell'attesa di un migliorarsi del tempo.

Abbiamo ancora davanti qualche ora di luce poichè sono appena le diciassette, e stabiliamo



(Neg. F. Ravelli).

COLLE DELLE GRANDES JORASSES (VERS. S.) DALLE ROCCE WHYMPER.

di sostare per non lanciarci nell'ignoto di una faticosa avventura sul ghiaccio che ci sembra diventato di una ripidezza impreveduta e terribile e di una sconfinata immensità. Alla grandinata succede un calmo nevicare proprio invernale, con falde grandi come farfalloni e la tenace tranquillità della nevicata ci dà la sicurezza che non smetterà tanto presto.

Evaristo ha scorto sulle nostre teste paurosamente dominante una foresta di seracchi; e noi un po' accasciati ed intorpiditi dalla fatica non vogliamo credere. Preferiamo l'immobilità, ci adattiamo già all'idea di un altro bivacco ed il tempo che vola e le tenebre, che ci raggiungono prematuramente col maltempo, ci persuadono purtroppo alla crudele rinuncia del rifugio.

Addio tranquilla notte tra le coperte calducce; addio dolci sonni sulle cuccette, addio — forse — alla schiera silenziosa dei microscopici vampiri che hanno persa l'occasione di un banchetto alle spalle di tre poveri galantuomini!

Come meglio possiamo ci copriamo: ma le lane appena fuori dai sacchi si inzuppano e pesano con un umido gelido fastidio sulla nostra pena.

Il pasto è consumato di malavoglia in strano contrasto col banchetto di ieri: ci accovacciamo stretti a ridosso l'un dell'altro e ci copre tosto la notte che fu muta e triste.

Evaristo aveva ragione!

Strani scricchiolii, qualche schianto, il sordo tonfo di qualche masso di ghiaccio ci danno la conferma di essere in gran pericolo sotto una tetra minaccia di seracchi. E quando, a traverso una fugace chiarità del nebbione possiamo scorgere un ronchione piuttosto sicuro,



(Neg. F. Ravelli).

L'ULTIMO BALUARDO.

vi accorriamo e stabiliamo un più tranquillo bivacco. Ed attendiamo l'alba in faticosa insonnia senza mai però perder la fiducia in un favorevole mutamento, pur non vedendo mai un indizio qualunque di sereno. Fu una notte asperissima. Se l'indomani fosse ancora durata l'ostinazione del maltempo avremmo preso a partito di risalire alla Punta Walker, superare



mente il *couloir* di Whympers senza bisogno di scalinare.

Di là da alcuni seracchi che reclamano lavori di piccozza ci fronteggiano le Rocce del Reposoir. Io supplisco alla mancanza di picca aiutandomi a raspar la discesa con un lungo chiodo, e me la cavo ancora discretamente. Cichin, sempre in testa, è salito su un piccolo cumulo ghiacciato e scompare per raggiungere un esiguo pianoro nevoso che muore sul Reposoir. Ma tosto riappare perchè la via non è praticabile: preferisce un'altra strada e dopo essersi leggermente calato per un erto salto ghiacciato, striscia con delicate mosse su un fragile ponte e, varcato un largo crepaccio, sorveglia al sicuro il nostro passaggio. Fatti ancora pochi metri che per me, sprovvisto di picca, furono molto delicati, ci drizziamo sulla sommità del Reposoir. Riguardando posso comprendere perchè Cichin abbia mutata rotta. Il primo passaggio da lui tentato sfuggiva dopo pochi metri sul vuoto più pauroso.

Da questo punto le cose si semplificano. È il lieto epilogo: prima di cominciar la

la Punta Whympers e per il suo costolone di roccia scendere alla capanna. Non avremmo sbagliato la via e la nebbia non ci avrebbe nuociuto granchè.

Gli orologi segnano già le 5,30. L'alba si sforza a lottar con la nebbia, ma è accidiosa; ed in un'ora non riesce ad avere che un minimo sopravvento. Le induzioni sulla esatta ubicazione delle Rocce di Whympers sono tra noi contraddittorie: la tensione per cercar di fissare la sguardo nel misterioso velario ci ha addirittura esauriti!

Ma finalmente una folata pietosa fa impeto sulla nuvolaglia dal Colle Ferret e la scompiglia, innalzandola al disopra delle vette: il nostro sguardo corre sulla montagna libera e studia con diligenza un tracciato sicuro, nell'ansia timorosa che ritorni la nebbia.

Abbiamo sostato proprio sul sito più insidioso che si possa immaginare... La schiarita decisa ci scopre tutta la minacciosa muraglia crollante dei seracchi incumbenti su noi. Pensiamo ad un miracolo e ci togliamo colla più viva fretta dal pericolo.

Tocchiamo le rocce, completiamo la toletta e scendiamo infine lungo il fido crestone roccioso. Alla base di questo calziamo i ramponi e possiamo attraversare agevol-

mente discesa allegra le montagne hanno il solito omaggio di ammirazione e di fotografie: l'imponente Aiguille ed il Dôme de Rochefort fanno le spese maggiori.

Il Rocher du Reposoir è tutto percorso: corriamo sul Ghiacciaio di Planpensier ed apriamo con gioia il rifugio. Quel giorno fu proprio rifugio di grande gioia: il sole era tornato: luminoso, tiepido! Le nostre lane asciugarono, il nostro corpo sentì il benessere di un caldo minestrone preparato dal buon Evaristo.

Ci fermammo fin oltre le 15. Alle sedici calpestavamo i primi pascoli di Planpensier! Come era dolce il cammino sui morbidi tappeti di zolle smeraldine! Come fu dolce il ritrovare ai casolari il nostro buon *chauffeur* Camillo colla macchina fedele! Un abbraccio che lo premiò dell'ansia affettuosa e poi una volata fino a Courmayeur.

Qui, la sera, cantammo il gloria di tutti i salmi alpini: gran cena e vino a squarciagola o a memoria per rifarci dell'astinenza.

Ed insieme ai dilette della gola quelli dello spirito non mancarono al nostro soddisfatto orgoglio. L'elogio di Laurent Croux, felice della bella prova del cugino Evaristo, fu anche per noi un premio dato da una guida principe.

(Neg. F. Ravelli).

SIESTA ALLA CAPANNA DELLE GRANDES JORASSES.

Ma l'elogio che io volli per Cichin, mio impareggiabile duca, fu un bacio fraterno prima di rifugiarci nel meritato letto. E poi sognai montagne, ancora montagne: e nel fulgore meraviglioso del sogno più caro all'animo dell'alpinista, io vidi anche le care

figure di due madri in preghiera ansiosa per noi.

Grazie Mamma di Cichin e Mamma mia delle vostre benedette orazioni!

GUIDO ALBERTO RIVETTI  
(Sez. Eiella, Torino e C.A.A.I.)

## La disgrazia Bich al Monte Rosa.

### Una nuova via pel versante E. al Colle Zumstein, m. 4563

La domenica 2 agosto del 1925 una comitiva composta degli alpinisti Ostheimer, Bourdon e Karcher del C.A.F. (Parigi) e delle guide Bich Casimiro e Amato, fratelli, di Valtournanche, eseguiva la traversata dalla Punta Dufour alla Gnifetti; il tempo non era buono, nevicava, e sarebbe stato forse meglio discendere dalla Dufour per la via della salita; sul punto di traversare la Zumstein, uno degli alpinisti dovette malauguratamente fermarsi per indisposizione; con lui rimase Bich Casimiro; gli altri proseguirono alla Gnifetti e alla Capanna Regina Margherita, dalla quale, appena poterono, fecero ritorno Bich Amato ed uno dei custodi; questi incontrarono i due lasciati indietro e tutti assieme si mossero. Ma in quel frattempo la tempesta era cresciuta; scendendo dalla Zumstein in mezzo al buio della foschia, la comitiva, lasciata la cresta, nel percorrere il ripiano prima di salire alla Gnifetti, si tenne, senza accorgersene, troppo accosto alla linea spartiacque; fu allora che una furibonda ventata atterrò Bich Casimiro, che era l'ultimo, e lo fece piombare giù sul versante di Macugnaga; la corda impastoiata di ghiaccio nello sforzo per ritirare il caduto si spezzò, e tornando per la bufera impossibile scorgere dove fosse precipitato, gli altri furono costretti a risalire e ricoverarsi nella capanna.

Il mattino dopo, rimessosi il tempo, nulla tuttavia si potè vederè, salvo il solco della corda sul tagliente nevoso; del resto mancavano uomini adatti per tentare l'esplorazione; Bich Amato assieme a un altro fratello, Alberto e alle guide Curtaz Antonio, Catella, Squindo di Gressoney, ritornò l'8 agosto sul sito e potè accertare come là dove era caduto Casimiro non vi è cornice nè crepaccio sottostante, ma si scende un muro di ghiaccio alto venticinque metri, e sotto di esso un canale che termina a due ripiani del ghiacciaio, a circa m. 3700; il 9 discesero per la cresta E. della Gnifetti fino alla spalla per esplorare di fianco col canocchiale il versante, ma senza risultato. E senza

risultato erano pure rimaste le ispezioni praticate subito dopo da guide di Gressoney, al Colle Gnifetti, e al basso della parete E. al ghiacciaio del Monte Rosa e alle roccie Jäger dal Sindaco di Macugnaga guida con suo figlio e la guida Jachini; e altre ispezioni vennero pure fatte dal socio Rivotella della Sez. di Torino e da altri.

Ormai la speranza di ritrovare il caduto in vita si era dileguata da giorni; non restava che tentare di ritrovare il cadavere; la neve fresca impedì ulteriori immediate ricerche, quali desideravansi dal padre dello sventurato, guida emerita, dal Sindaco di Valtournanche e dagli amici e conoscenti.

Ricordiamo con riconoscenza S.A.R. il Duca degli Abruzzi, che trovavasi al Breil e che versò una somma cospicua.

Non mancarono aiuti da parte del signor Ostheimer, che, addoloratissimo, versò una somma notevole, nè di villeggianti e alpigiani. Si decise a Valtournanche di esplorare tutto il versante orientale e di là partì il 13 agosto una spedizione composta delle guide Maquignaz Battista fu J. J., Pession Giuseppe fu Elia, e dal portatore Maquignaz Camillo di Casimiro, oltre ai fratelli Bich Amato e Alberto.

Il 14 la comitiva giunta a Macugnaga, si abboccò colle guide locali; nella stessa giornata salì a pernottare alla nuova Capanna Zamboni, sopra l'alpe di Pedriolo, sulla morena del ghiacciaio del Monte Rosa. Ne ripartì il 15 alle ore 3; rimontò il detto ghiacciaio, lasciando a sinistra le roccie dette dell'Ospedale, che separano il ghiacciaio da quello delle Loccie, traversando il ripiano alla base del Canalone Marinelli; quindi per un pendio crepacciato e seraccato, giunsero alle roccie che si trovano a S., sinistra salendo, delle roccie dello Jäger, le quali sono quelle che si salgono dopo il Canalone Marinelli per la via consueta della Dufour.

Era una via nuova; quelle roccie sono ripide, difficili, si sfaldano facilmente, e pericolose specialmente perchè battute da valanghe di

ghiaccio; le guide locali che lo sanno, ne rifugono e non le hanno mai tentate.

Superate le rocce, verso le 12 la comitiva raggiunse il primo ripiano sottostante al Colle Gnifetti; poi il ripiano superiore a circa m. 4000 (più alto del Colle Signal).

Da questo secondo ripiano traversarono a destra, N., in direzione del canalone Marinelli; poi salirono per un quattrocento metri obliquando verso il Colle Gnifetti; e dovettero superare crepacci, seracchi, muri di ghiaccio, anche facendosi spalletta; la neve farinosa era in certi punti alta 50 centimetri. In tutto il percorso non cessarono mai d'investigare, anche col canocchiale; ma sempre senza frutto.

Giunti ben in alto, ritennero di non poter salire al Colle Gnifetti per la troppa neve farinosa sul ghiaccio vivo e inclinato; dovettero pure rinunciare alle rupi della Dufour, dalle quali erano separati da una parete di ghiaccio ertissima, dopo avervi tagliato profondi gradini per un'ora; e si decisero di proseguire diritto verso uno sperone di rocce che sale al Colle Zumstein. Erano circa le 16; ma la notte

li colse nella scalata, che fu difficilissima su placche lisce senza appigli coperte di ghiaccio; si fermarono ancorandosi alla meglio. Nel mattino del 16 ripresero la scalata che costò altre quattro ore di lavoro penoso sulle placche, e alle ore 10 toccarono al fine la Capanna Margherita, dopo aver raggiunto il Colle Zumstein e traversata la Punta Zumstein. Scesero quindi a Gressoney e in giornata a Châtillon.

Le difficoltà della via, gravi di per loro, furono certo peggiorate dalla neve farinosa e dal vetrato; ma ciò che la rende poco consigliabile è il pericolo delle valanghe. Le condizioni sfavorevoli in cui si mantenne l'alta montagna in seguito, vietarono il ripetersi delle ricerche sulla parete di Macugnaga.

Bich Casimiro era un giovane di ventott'anni, robusto, esperto, simpatico; aveva un buono stato di servizio; il fratello Amato conosceva benissimo la regione in cui si svolse la catastrofe; ma alle forze della natura, sopra i 4000 metri, non sempre l'uomo può resistere.

G. B.

---

## CRONACA ALPINA

---

### NUOVE ASCENSIONI

---

**Monte Rotonara**, m. 2751 (Appennini Centrali). — 1<sup>a</sup> *Ascensione per la parete S.* — G. Tavella, A. Ascarelli, R. Mattiangeli, A. Tunesi, F. Faostini, M. Giaquinto (Sez. Roma), 14 luglio 1921.

Da Vico nel Lazio, raggiunta la fonte di Capo Rio e traversato, dopo un breve sperone di facili rocce, il vasto brecciaio che porta sotto la parete, fu iniziato l'attacco a destra di una liscia parete quasi verticale, in un camino che sale inclinato verso sinistra; si dovette però indietreggiare a causa di uno strapiombo che lo chiude in alto. Percorso un breve tratto sotto la parete verso O., fu nuovamente iniziata la salita alquanto a sinistra della parete liscia sopraccennata, quasi al centro dell'intera parete. Saliti una trentina di metri su rocce ripide, friabili, ma di media difficoltà, si presenta un passo delicato e difficile su uno strapiombo su cui si giunge dopo un liscio lastrone di forte pendenza, che richiede quasi un'ora. Segue un lungo tratto di rocce

sempre malferme e miste a terriccio ed erba che rendono pericolosa la salita. Dopo un breve tratto, sempre in forte pendenza, ricomincia lo sperone roccioso. Si traversa un poco verso sinistra seguendo una specie di cengia irregolare, e si attacca un tratto piuttosto alto in parete molto esposta, quindi riprende il prato sassoso ed inclinato, dopo il quale si attacca un lungo costolone roccioso di percorso divertente. Al termine di questo la parete diventa completamente banale: lunghi prati frammisti a boscaglia giungono a circa 15 metri sotto la vetta, alla quale si arriva superando una breve parete rocciosa. Dislivello superato dall'attacco della roccia: metri 550 circa.

(Dal *Boll. della Sez. di Roma*,  
anno 1921, n. 2, pag. 3).

---

*Direttore responsabile:* E. FERRERI.

---

TIPOGRAFIA SOCIALE TORINESE.

---

Passo della Brunone (2531 m.), raggiungere la omonima capanna (2300 m. circa) dalla Sezione di Bergamo, in Valle di Fiumenero.

L'accesso al rifugio potrebbe essere possibile in inverno, con gli sci, benchè un ostacolo notevole offra sempre il balzo che divide la conca di Agneda da quella di Scais: dopo l'Alpe Caronno converrebbe tenere il fondo valle, per guadagnare l'altezza del rifugio più a monte, presso l'asse della valle: non credo però consigliabile la frequenza di questa regione, sempre spazzata da grandi valanghe.

Il 20 settembre scorso ebbe luogo la cerimonia inaugurale, con numeroso concorso di sodalizi, di autorità, di alpinisti, tutti concordi nel pensiero di unire il tributo di mesto compianto alla memoria di un giovane valente e valoroso al culto e al godimento della montagna.

Nell'austero ambiente, che neve recente e grigie nubi facevan più suggestivo, le non comuni virtù di cittadino e di soldato di Luigi Mambretti furono rievocate nella generale commozione.

Il Presidente della Sezione avv. Piazza e il vicepresidente prof. Pansera ebbero sentite parole di ringraziamento per quanti diedero contributi: alle autorità comunali di Piateda, che concessero l'area, al socio

benemerito ing. Carugo che ideò e diresse i lavori, all'ing. Mina per gli aiuti dei grandi suoi organi di lavoro.

Il Rifugio Mambretti può esser mèta per una piacevolissima escursione che da Sondrio si può compiere in giornata: l'amante delle bellezze artistiche potrà ammirare sull'altare della chiesetta di Agneda un bellissimo dipinto, firmato e datato, di Cipriano Valorsa, il Luini della Valtellina, alcune figure a lato del bel tabernacolo, e sulla lunetta della porta un fresco pur di assai buona fattura, che si ritengono dello stesso autore. Il naturalista troverà salendo alla capanna le profumate infiorescenze della *Sanguisorba dodecandra*, e sulle chine di sfasciumi poco a monte del rifugio, aperte al sole, le graziose corolle della *Viola Comollia*: or è quasi un secolo il dottor Filippo Massara, simpatica figura di medico studioso della flora valtellinese, scoperse e descrisse queste due graziose pianticelle, proprie di questi monti, quali bisogni, quali necessità imponessero a queste due specie così interessanti un'area di distribuzione delineata e del tutto limitata, quali fatti si oppongano ad una maggior diffusione, non è dato finora supporre: argomento non trascurabile di osservazione e di indagine per uno studioso dei fenomeni della vita.

Dr. A. CORTI.

## PERSONALIA

### CANDIDO TONELLA

Il giorno 28 novembre u. s. a solo ventisette anni, un tragico fato stroncava violentemente la forte e balda esistenza di *Candido Tonella*, industriale, di Ponzzone Biellese, Socio della Sezione di Varallo.

Dopo aver valorosamente combattuto la guerra in qualità di sergente di artiglieria, era ritornato al natio paese a condurre, unitamente al fratello Adolfo una importante fabbrica di stoffe.

Di carattere gioviale ed affabile con tutti, era di una operosità meravigliosa, operosità che non gli faceva disdegnare anche i lavori più rudi e più difficili. Nel proprio stabilimento, aveva mansioni prevalentemente tecniche, che disimpegnava, malgrado la sua giovane età, con grande perizia ed abilità.

Fin da giovanissimo dimostrò un particolare amore per le Alpi; e le sue ascensioni furono innumerevoli, fra cui alcune importantissime e difficili, specialmente nel versante valesiano del gruppo del Rosa, fatte sempre senza guida.

Era pure un appassionato sciatore, e nella stagione invernale, quando il lavoro glielo permetteva, noncurante del freddo e del gelo, saliva alle incantevoli prealpi biellesi, per godere delle emozionanti ebbrezze dello sci.

Come alpinista, egli possedeva le migliori caratteristiche: prudenza, sangue freddo, resistenza alla fatica, forza di volontà, sobrietà e serenità anche nelle contingenze più scabrose.

L'accompagnamento funebre del povero *Candido Tonella*, riuscì imponentissimo, tale da dimostrare luminosamente di quanta stima e di quanto affetto egli fosse circondato presso ogni ceto di persone.

Sulla tomba diedero l'ultimo saluto all'estinto, vari oratori, esaltando le sue belle virtù di cittadino, di industriale e di alpinista.

I famigliari per ricordare il grande amore dell'Estinto per la montagna, hanno stabilito di erogare la somma di L. 5000 quale primo fondo per la ricostruzione del Rifugio sul Mombarone di Valsessera (m. 2050).

Alla Famiglia, sì duramente provata negli affetti suoi più intimi e cari, inviamo l'espressione del nostro vivo e sincero cordoglio.

### ATTILIO GREGO

*Attilio Grego*, una delle più belle figure di volontari combattenti della Venezia Giulia, decorato di quattro medaglie d'argento per azioni di particolare audacia e valore al Podgora, e al Montello, è partito con un compagno, il di lui cognato, Filippi, pure nostro socio, il 27 dicembre dal Passo di Sella diretto al Rifugio Alpe di Siusi. Il 28 dicembre, attraversato il fianco Est del gruppo del Sasso lungo, e raggiunto il crinale della bassa gioaia presso il valico di Fassa, preferì scendere direttamente dal crinale per un non lungo canalone alla vicina malga Zallinger.

Essendovi scarsa neve, entrambi i compagni si levarono gli sci; ed entrambi poco dopo, in seguito all'imprevedibile cedimento di una falda di neve sotto i loro piedi, vennero travolti verso il fondo del canalone. *Attilio Grego* essendo caduto per sua sventura riverso, rimaneva totalmente coperto dalla non molta neve e periva per asfissia. Il suo compagno, Filippi, la cui testa invece sporgeva dalla neve, riuscì dopo 2 ore di lunghi sforzi a liberarsi, ma non vedendo più *Grego* corse al vicino rifugio per chiedere aiuto.

Ritornato sul posto iniziò una febbrile ricerca, che fu continuata poi a sera dagli uomini venuti in soccorso (soci del Club Ladinia di Ortisei). Questi rinvennero il corpo esanime sotto un solo metro di neve. La disgrazia è dovuta a fatalità.

*Attilio Grego* si era in brevissimo tempo acquistata fama di valente alpinista. Nella sola scorsa estate aveva attraversate le Tre Torri di Vajolet, aveva salito il Sasso lungo, l'Aiguille du Midi, il Dente del Gigante; nelle Giulie la Cima del Vallone e numerose altre vette. La Sezione di Trieste perde in lui una validissima forza.

## CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

### Sezione di Firenze - Gruppo di Livorno.

Il gruppo livornese del C.A.I., pubblica il programma eseguito nell'anno alpinistico 1924-25 e quello da svolgere nell'anno nuovo, programmi che sono preceduti dalla seguente relazione:

Il nostro 3° anno di attività alpinistica è stato contrassegnato, non tanto dal numero delle gite ed ascensioni, quanto dalla importanza di esse. È vero che abbiamo dovuto scostarci dal programma prestabilito; ma ciò facemmo, sia per inevitabili ragioni di organizzazione, sia per valorizzare meglio le giornate che avevamo possibilità di trascorrere in montagna.

Mirammo a conquistare vette notevoli del Massese, del Carrarese e del versante Garfagnino, allo scopo di allargare metodicamente la nostra conoscenza del gruppo apuano.

Per l'avvenire non riteniamo di scostarci molto dalla tattica fin qui seguita. Formuliamo anche quest'anno un programma di massima, dichiarando ch'esso potrà anche subire forti variazioni; ma resterà inalterato il metodo che noi seguiamo da qualche anno.

Ecco il programma eseguito nel 3° anno 1924-25:

3, 4, 5 novembre 1924 - MONTE MACINA, m. 1560 - MONTE FREDDONE, m. 1487.

16 novembre 1924 - DENTE DEL CARCHIO, m. 1095.

3, 4, 5 gennaio 1925 - ALTO MATANNA, m. 1317 - MONTE NONA, m. 1300 - MONTE CROCE, m. 1314.

15 marzo 1925 - ROCCA DEL BARGIGLIO, m. 869.

19, 20, 21 aprile 1925 - Dal FRIGIDO al SERCHIO con ascensioni del MONTE PELATO, m. 1341 - del MONTE FIOCCA, m. 1711 - e della PENNA DI SUMBRA, m. 1764, per la parete Ovest.

6 giugno 1925 - MONTE SAGRO, m. 1749, per la cresta Sud e la vetta dello SPALLONE, m. 1640.

19, 20, 21 giugno 1925 - MONTE CAVALLO, m. 1889 - MONTE TAMBURA, m. 1889 - MONTE CONTRARIO, m. 1789 - PUNTA CARINA, m. 1670 - PUNTA GRAZIOSA.

28 giugno 1925 - IL PIZZO D'UCCELLO, m. 1872.

2, 12 agosto 1925 - Ascensione del MONTE ROSA con traversata dal LAGO MAGGIORE al LAGO D'ORTA - PELLA - COLMA - CIVIASCO - VARALLO - ALAGNA - CORNO DEL CAMOSCIO, m. 3026 - GHIACCIAI D'INDREN, DI GARSTET, DEL LYS E DEL GRENZ - PUNTA GNIFETTI O SINGNALKUPPE, m. 4561 - Ritorno per il COLLE D'OLEN - LAGO DEL GABIEI, GRESSONEY LA TRINITÉ - PASSO DI BETTAFORCA, m. 2676 - FIERY - ALPE DI VENTINA, m. 2700 - Discesa per la VALLE DI AYAS (EVANÇON) - CHAMPOLUC - VÈRRES.

19-20 settembre 1925 - GRONDILICE, m. 1805 - ALTO DI SELLA, m. 1722, per la cresta Nord.

### Il programma per il quarto anno.

Ed ecco il programma di massima per il nuovo anno 1925-1926.

Ottobre 1925 - GRONDILICE - FORBICE - BORLA (Apuane).

Novembre 1925 - SELLA - ALTO DI SELLA per il canale dei PIASTRICCIONI.

Dicembre 1925 - MONTE ANTONA (Apuane).

Gennaio 1926 - Traversata invernale del GRUPPO DELLE PANIE (Apuane).

Febbraio 1926 - MONTE ORSARO (Appennino).

Marzo 1926 - MONTE CROCE - BALDORIE - BICOCCA (Apuane).

Aprile 1926 - MONTE ROCCA - MONTE ORNATA (Apuane)

Maggio 1926 - MONTE GIOVO (Appennino).

Giugno 1926 - ISOLA D'ELBA - MONTE CAPANNE.

Luglio 1926 - Ascensioni intorno al RIFUGIO ARONTE (Apuane).

Agosto 1926 - Grande gita nelle Alpi.

Settembre 1926 - CRESTA GARNERONE (Apuane).

### Sezione di Roma - Gruppo romano sciatori C.A.I.

PROGRAMMA DELLE GITE PER L'ANNO 1925-1926:

29 novembre - Inizio dell'anno sciatorio. Gita a CAMPOCATINO (m. 1900 c.).

5-6 dicembre - Esercitazioni a PIAN DI PEZZA e alla SERRA DEI CURTI (m. 1700)

12-13 dicembre - Gita a MONTE DELLA MAGNOLA (m. 2223) *Natale al Gran Sasso* - (Rifugi Duca degli Abruzzi e Garibaldi) (\*).

*Capodanno ed Epifania* - Settimana a CORTINA D'AMPEZZO - Settimana a ROCCARASO.

16-17 gennaio - Esercitazioni a OVINDOLI, PIAN DI PEZZA e SERRA DEI CURTI.

24 gennaio - Gita al FONTECELLESE (m. 1626) e zona di M. MIDIA (m. 1738).

30-31 gennaio - Gita al Rifugio Sebastiani, MONTE VELINO (m. 2487) e VALLE MAIELAMA (\*).

6-7 febbraio - Convegno degli Sciatori a OVINDOLI per le gare «Coppa dei Fratelli Caroncini», «Coppa Faelli» e «Valligiani».

*Carnevale* - Escursione ROCCARASO - Scanno per M. PRADELLO (m. 2056) (\*).

27-28 febbraio - Gita a MONTE SIRENTE (m. 2349).

7 marzo - Gita a Camposecco (m. 1400 c.) sopra CERVARA DI ROMA.

13-14-15 marzo - Escursione ai SIBILLINI, MONTE VETTORE (m. 2422) e al PIAN GRANDE DEL CASTELLUCCIO (m. 1453) (\*).

20-21 marzo - Gita al MONTE VIGLIO (m. 2156).

27-28 marzo - Gita al Rifugio Sebastiani e a M. PUZZILLO (m. 2177) (\*).

*Pasqua* - Escursione al PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO. 18 aprile - Chiusura dell'anno sciatorio. Gita a CAMPOCATINO.

(\* Per tale gita occorre notarsi dieci giorni prima.

**Sezione di Schio.** — Il 23 novembre scorso si tenne l'assemblea ordinaria annuale che, pur riunendo un numero di soci non molto rilevante, riuscì in qualche punto molto animata per vivaci discussioni. Dopo l'approvazione del bilancio fu eletto il nuovo Consiglio sezione, che con la distribuzione successiva delle cariche resta così composto:

Presidente Conte; vicepresidente Bucci; segretario Suppi; cassiere Gasparella; consiglieri Cazzola, Fanchin, Fornasari, Gaule, Pergameni, Piazza, Puttini, Rodi, Schiapparelli, Villa, Zanella. Il Consiglio chiamò poi a fungere da vicesegretario il socio Bigon.

### Sezione di Torino. - PROGRAMMA GITE 1926:

10 gennaio - P. FOURNÀ (m. 1128) - M. LERA (m. 1371) - M. ROSSELLI (m. 1201) (Spartiacque Casternone-Ceronda).

24 gennaio - BEC ARCETT (m. 1628) (Spartiacque Po-Infernetto).

7 febbraio - M. MOLARASS (m. 1327) - GRAN BEC (m. 1934) (Valle di Susa).

- 21 febbraio - M. Rosso (m. 1774) (Spartiacque Val d'Ala-Val Grande).  
 7 marzo - P. TRE VALLI (m. 1639) (Spartiacque Germanasca-Chisone).  
 21 marzo - C. BIOLLEY (m. 1981) (Spartiacque Chiusella Dora Baltea).  
 11 aprile - M. PRAMAND (m. 2160 circa) - GROTTA DEL SEGURET (Valle della Dora Riparia).  
 25 aprile - P. SEA BESSA (m. 2038) (Valle del Pellice).  
 9 maggio - BEC D'LE STEYE O PONTALON DEI CAMOSCI (m. 2544) (Spartiacque Chiusella-Dora Baltea).  
 23 maggio - C. MARGUAREIS (m. 2649) (Alpi Marittime-Spartiacque Pesio-Roia).  
 13 giugno - PUNTA FRANCESSETTI (m. 3441) (Parete terminale Valle Grande di Lanzo).  
 27-28-29 giugno - INAUGURAZIONE DEL « RIFUGIO REGINA ELENA-TORINO » SULLA CIMA DEL BICCHIERE (m. 3195) - SALITA DELLA CIMA LIBERA (m. 3424) (Alto Adige-Alpi Breonie).  
 18 luglio - M. BIANCO (m. 4810).  
 20 settembre - MONCENISIO, COLLE GIASSET (m. 2072) - COLLE CLAPIER (m. 2478) - P. FERRAND (m. 3340) (Valle di Susa).  
 10 ottobre - ROGNOSA DI SESTRIÈRES (m. 3280) (Spartiacque Chisone-Ripa).  
 24 ottobre - M. CHERSOGLIO (m. 3026) (Val Macra).  
 7 novembre - TESTA PAYAN (m. 1856) (Val d'Ala di Stura).  
 21 novembre - BRIC DELLE BARIOLE (m. 1161) (Prealpi dello Spartiacque Pellice-Chisone).  
 12 dicembre - R. DUE DENTI (m. 885) (Spartiacque Chisola-Noce).

*Gruppo Femminile U.S.S.I. — PROGRAMMA GITE 1925-1926:*

- 22 novembre - Battesimo degli scarponi in montagna: COLLE DELLA CIARMETTA (m. 1304).  
 6 dicembre - GRANGIE CLOTESSE (m. 1704). Esercitazioni sciistiche.  
 12-13 dicembre - CAPANNA MAUTINO (m. 2064). Esercitazioni sciistiche.  
 26-31 dicembre - 3° CONVEGNO INVERNALE FEMMINILE USSINO. Località a destinarsi.  
 10 gennaio - PIAN DELL'AQUILA (m. 1400). Esercitazioni sciistiche.  
 24 gennaio - BARDONECCHIA-MELEZET (m. 1367). Esercitazioni sciistiche.  
 6-7 febbraio - MONGÈNEVRE. Esercitazioni sciistiche.  
 13-16 febbraio - CARNEVALE IN ALTO ADIGE.  
 6-7 marzo - CAPANNA KIND (m. 2160). Esercitazioni sciistiche.  
 21 marzo - ROCCA S. MARTINO (m. 1419).  
 11 aprile - MONTE SAPEI (m. 1616).  
 18 aprile - MONTE BOCCIARDA (m. 2213).  
 2 maggio - MONTE BELLAVARDA (m. 2345).  
 15-16 maggio - MONTE FRIOLAND (m. 2720).  
 20 maggio - FESTA DEI FIORI. Località a destinarsi.  
 29-30 maggio - BECCO FRUDIÈRA (m. 3075).  
 6 giugno - ROCCA MOROSS (m. 2135).  
 19-20 giugno - UJA DI MONDRONE (m. 2964).  
 26-27 giugno - CIMA MONFRET (m. 3375).  
 10-11 luglio - ROSA DEI BANCHI (m. 3163).  
 17-18 luglio - GRAND'ASSALY (m. 3174).  
 Agosto - ACCAMPAMENTO. Località a destinarsi.  
 19-20 settembre - BECCA DI VJOU (m. 2856).  
 24 ottobre - FESTA DELLE CASTAGNE. Località a destinarsi.

LE CONFERENZE PER L'INVERNO 1925-1926:

- 13 gennaio - Prof. Dott. Cav. UBALDO VALBUSA: *Come si forma e si distrugge il ghiacciaio.*  
 20 gennaio - Avv. Comm. ALBERTO GIUSSANI: *L'alpinismo è uno sport?*  
 27 gennaio - Prof. CESARE BARONI: *L'uomo e la montagna.*  
 3 febbraio - Conte Dott. FRANCO GROTTANELLI: *Diotima ovvero Dell'alpinismo femminile.*  
 10 febbraio - Col. RENÉ GODEFROY: *Au coeur de la Savoie. Les montagnes de Pralognan.*  
 17 febbraio - Avv. Comm. MARIO TEDESCHI: *Visioni e leggende dei Monti Pallidi.*  
 24 febbraio - Prof. Dott. Cav. UBALDO VALBUSA: *L'attività del Ghiacciaio della Brenva.*  
 3 marzo - Prof. Dott. Cav. GIUSEPPE LAMPUGNANI: *Bricciole del sacco.*  
 10 marzo - Ing. PIERO GHIGLIONE: *Lo Sci.*

GRUPPO FOTOGRAFICO ALPINO.

Alcuni inconvenienti recentemente verificatisi per la mancanza di materiale fotografico, hanno condotto il Consiglio Sezionale a nominare un nuovo Gruppo, col l'incarico di creare un vero archivio fotografico, e promuovere frequenti esposizioni personali e collettive di fotografie dei Soci. La Direzione è così costituita: Ing. ADOLFO HESS, *Presidente*; ORESTE CRUDO, *Segretario*; A. BRICARELLI, ETTORRE CALCAGNO, EDOARDO GARRONE, CESARE GIULIO, Ing. ETTORRE QUARTARA, FRANCESCO RAVELLI e Dott. CARLO E. ROSSI. Il Gruppo si propone di svolgere un non facile programma, che si può riassumere come segue:

1° Compilazione di un *elenco* di tutti i Soci fotografi, con indicazioni sommarie della loro attività fotografica.

2° Formazione di un *archivio*:

a) di fotografie *documentarie* delle Alpi Occidentali, atte alla illustrazione dei monti, dei loro itinerari di ascensione, ecc.;

b) delle fotografie di tutti i Rifugi Sezionali;

c) di fotografie di tecnica alpina (alpinismo in azione);

d) di fotografie di carattere artistico e di quelle riproducenti quadri di alta montagna, di pittori noti;

e) di fotografie stereoscopiche;

f) di vedute dei locali Sezionali, Palestra e Museo alpino;

g) di un album di fotografie delle personalità alpinistiche Sezionali.

3° Promozione di piccole *esposizioni* personali nei locali del Club e di eventuali esposizioni collettive.

4° Facilitazioni ai Soci nell'esecuzione di *lavori fotografici*, come ingrandimenti, diapositive, ecc.

5° Completamento delle *collezioni* del Museo alpino e delle diapositive per proiezioni.

6° Applicazione della *cinematografia* alla tecnica alpina.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA DI MONTAGNA.

Nel prossimo mese di marzo avrà luogo la 1ª manifestazione dell'attività del Fotogruppo Alpino, con una Esposizione fotografica di montagna, riservata agli aderenti del gruppo stesso.

L'Esposizione si terrà nei locali del Circolo degli Artisti di Torino, cortesemente concessi al C.A.I.

Il regolamento dell'Esposizione è a disposizione degli interessati, ai quali verrà inviato quanto prima.

Rammentasi che possono far parte del Fotogruppo *tutti* i soci del C.A.I., a qualunque Sezione appartengano, mediante l'invio della quota annuale di L. 10.

## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

## FEDERAZIONE ITALIANA DELLO SCI

Elenco delle principali manifestazioni sciatorie approvate per l'anno 1925-26.

Dicembre 1925-Gennaio 1926.

- 27 Dicembre. - *Sci Club*, BALME: Gare locali.  
 3 Gennaio. - *Sci Club*, BALME: Coppa Nerchiali.  
 3 " - *Sci Club Veneto* e *Unione Sportiva Juventus*, PIEVE DI CADORE: Campionato di fondo delle Tre Venezie (Coppa Giovanni Chiggiato).  
 5-10 " - *Sucaì*, Consiglio di ROMA: Campionato Studentesco Italia Centrale; Campionato assoluto Italia Centrale; Marcia nazionale in Abruzzo.  
 10 " - *Dolomiti Sci Club Sella*, S. CRISTINA: Coppa Monte Pana, individuale.  
 10 " - *Lo Sci del Monte Bianco*, COURMAYEUR: Coppa Marone Cinzano a squadre, e Coppa Mowinckol per giovanotti.  
 10 " - *Sci Club Bormiense*, BORMIO: Campionato Valtellinese.  
 11 " - *Sci Club Veneto* e *Club Sportivo Dolomiti*, CORTINA D'AMPEZZO: Campionato di salto delle Tre Venezie (Coppa *Gazzetta di Venezia*).  
 17 " - *Sci Club*, OLTRE IL COLLE: Coppa Alben per squadre.  
 17 " - *Sci Club Ossola*, DOMODOSSOLA: Campionato Ossolano.  
 17 " - *Sci Club Fraiteve*, SAUZE D'OULX, Campionato Valsusino.  
 17 " - *Soc. Sciistica*, Conca di BARDONECCHIA: Coppa Cap.no Arrigoni, individuale.  
 22 " - *Club Sportivo Dolomiti*, CORTINA D'AMPEZZO: Gara internaz. di salto (Coppa Franchetti).  
 23 " - *Club Sportivo Dolomiti*, CORTINA: Gara internaz. di fondo (Coppa Dolomiti).  
 24 " - *Club Sportivo Dolomiti*, CORTINA: Concorso internaz. di salto (Coppa on. Bigliardi).  
 3-24 " - *Sci Club*, MOTTARONE: Gare varie (Coppa Borromeo, A.N.M.F., Stresa, Torielli).  
 24 " - *Società Alpe*, BERGAMO: Campionato Bergamasco.  
 24 " - *Soc. Sportiva*, CALALZO: Camp. Cadorini.  
 24 " - *Sci Club*, FIRENZE: Campionato Toscano e Coppa Gen. Cantore.  
 24 " - *Club Alpino Operaio*, COMO: Seconda adunata sciatoria lombarda.  
 24 " - *Sci Club Rutor*, LA THUILE: Coppa La Thuile.  
 25 " - *Club Sport*, LASTE DI ROCCA PIETORE: Gara tra Sezioni Alto Cordevole.  
 31 " - *Sci Club Cervino*, VALTOURNANCHE: Campionato Piemontese.  
 31 " - *Club Sportivo*, AURONZO: Varie gare a squadre militari, ecc.  
 31 " - *Sci Club*, PONTE DI LEGNO: Camp. Lombardo (Coppa A.N.A., Coppa Brescia).  
 31 " - *Sucaì*, Cons. di Milano: Camp. Studentesco Lombardo a OLTRE IL COLLE.  
 31 " - *Sport Club*, SONDRIO: Gara di fondo al PASSO DI CAMPOLUNGO.

Febbraio-Marzo 1926.

- 7 Febbraio. - II Campionato Valli d'Italia (VII adunata naz. Valligiani in ASIAGO) (Organizzato dalla *Gazzetta dello Sport* col concorso del Ministero della guerra).

- 7 Febbraio - *Soc. Escurs. Milanese*, MILANO: Campionato Milanese al MOTTARONE.  
 9 " - *Sci Club Veneto* e *Associaz. Sciatoria Ortigara*, ASIAGO: Campion. di gran fondo delle Tre Venezie (Coppa Venezia).  
 14 " - *Sci Club*, COLLE ISARCO: Campionati Alto Adige (Coppa *Giornale d'Italia*).  
 14 " - *Club Sport*, LASTE DI ROCCAPIETORE: Campionato Agordino.  
 14 " - *Soc. Sciist. Sport.*, Conca di BARDONECCHIA: Coppa Martini e Rossia squadre.  
 14 " - *Club Alpino Italiano*, *Gruppo Escursionisti Comensi*, *Club Alpino Operaio*, *Club Pizzo Badile*, COMO: Gara a squadre (Coppa Pin Negher).  
 14 " - *Sci Club*, BRESCIA: Campion. Bresciano.  
 16-21 " - *Sucaì Sci Club*, CORTINA D'AMPEZZO: Campionato Studentesco, Campionato Naz. Universitario, Sci d'oro del Re.  
 20-21 " - *Sci Club*, TORINO: Campion. nazionale e Campion. femminile a CLAVIÈRES.  
 21 " - *Sci Club Tricorno*, TRIESTE: Campionato Venezia Giulia.  
 25 " - *Sci Club Veneto*, CORTINA D'AMPEZZO, Coppa mil. del Veneto per pattuglie.  
 28 " - *Sci Club*, TRENTO: Campionato Trentino.  
 28 " - *Sci Club*, GORIZIA: Gara di fondo (Coppa Selva di Ternova).  
 28 " - *Soc. Atalanta Bergamasca*, BERGAMO: Gara per squadre (Coppa Bottazzi).  
 28 " - *Sci Club Cervino*, VALTOURNANCHE: Gara per squadre (Coppa Bich).  
 7 Marzo. - *Sci Club*, BALME: Gara di gran fondo per Guide e Portatori.  
 7 " - *Sci Club Tricorno*, TRIESTE: Coppa delle Giulie.  
 14 " - *Sci Club Tricorno*, TRIESTE: Campion. di salto della Venezia Giulia.  
 21 " - *Sci Club*, BARZIO: Gara a squadre (Coppa Gargenti).

Gare estive.

- 13-14 Giugno. - *Sci Club*, COLLE ISARCO: Gare di fondo e di salto internaz. sui nevai delle ALPI BREONIE.

Gare estere alle quali parteciperanno sciatori italiani.

- 10 Gennaio. - Conc. di Salto a PONTRESINA (Svizzera).  
 13-14 Febbraio. - Campionato Svizzero di fondo a WENGEN (Svizzera).

N.B. — *Gare sociali o locali possono venir organizzate senza l'approvazione della F.I.S. Si raccomanda però ai Clubs di scegliere date che non contrastino con quelle di gare più importanti nella stessa regione.*

SCUOLA DI LINGUE MODERNE

Metodo "LYSLE,"

TORINO - Via Bogino, 4 - TORINO

Lezioni private e corsi collettivi  
diurni e serali di

Inglese - Spagnolo - Francese  
Russo - Tedesco - Portoghese

Traduzioni tecniche e commerciali  
dalle e nelle rispettive lingue.



# MARTINI

## Vermouth

### MARTINI & ROSSI

TORINO

ARGO  
TORINO

SAUZE D'OULX, alt. 1509

Linea ferroviaria elettrica Torino-Modane-Parigi

## ALBERGO MIRAVALLE a 45 minuti da Oulx

Luce elettrica - Termosifoni - Bagni - Istruttori per sky - Noleggio materiale  
 Reparto speciale per fornitura a sacco per escursionisti

GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO 1926

## Gruppo di Sella

(Dolomiti)

Monografia illustrata, a cura della Sezione di Trento (S.A.T.)

L. 5 (1,40 per spedizione)

presso la Sezione di Trento del C.A.I.  
 Via A. Pozzo, 1 - TRENTO

BRODO di CARNE  
 in DADI  
**MAGGI**

marca di  
 garanzia  
**Croce  
 Stella**



## SARTORIA A. MARCHESI

VIA S. TERESA, 1  
 (PIAZZETTA DELLA CHIESA)

TORINO

Telefono N. 42-898

Sempre ed unicamente le migliori  
 novità ed il più completo assorti-  
 mento in stoffe

delle migliori Fabbriche  
 Estere e Nazionali

Esclusività assoluta  
 per Costumi Sportivi

ABITI FATTI PER UOMINI  
 :: GIOVINETTI - RAGAZZI ::

Biancheria :: Equipaggiamento Alpino

Catalogo generale gratis a richiesta Sconti speciali  
 ai Sigg. Soci del C.A.I. con tessera in regola.

# BALME

VALLI DI LANZO (alt. m. 1500)

## Grand Hôtel Royal Hôtel Central

Soggiorno incantevole - Pinete -  
Centro passeggiate - Stazione  
invernale - Ritrovo preferito di  
tutti gli sportmen - Camere ri-  
scaldate - Telefono - Telegrafo.

Prop. A. GUERCIOTTI

## BERTINARA & VAUDANO

Via Cernaia, 3 - TORINO - Telef. 46-828

### Fotografia - Ottica Radiotelefonìa

Apparecchi, lastre e films delle  
migliori marche - Specialità in ac-  
curati lavori di sviluppo, stampa,  
ingrandimenti. - Consegna nelle  
24 ore.

Condizioni speciali ai soci del C.A.I.

ARGO  
TORINO



**CALZATURE SPORT**  
**SCARPA "S.A.R.I."**  
CLUB ALPINO ITALIANO  
**H. SOLA VIA S. TERESA II TORINO**

È dovere di ogni buon socio acquistare il **BOLLETTINO** del

# CLUB ALPINO ITALIANO

Ricco volume di XII-392  
pagine con 96 illustra-  
zioni

PER IL 1925

Volume XLII - Num. 75

Inviare vaglia di L. 14 al C.A.I. - Sede Centrale - TORINO - Via Monte di Pietà, 28

## Itinerari alpini nelle Alpi Occidentali

per cura della Sezione di Torino  
(E. FERRERI e A. BALLIANO)

Serie Prima - 1926

composta di sei volumetti

È uscito il volume N. 1: ITINERARI SCIISTICI IN VAL VERMENAGNA, VAL PELLICE,  
VAL CHISONE, VAL SUSA (1ª parte). — L. 2,20 franco di porto presso la Se-  
zione di Torino.